

CONSIGLIO COMUNALE

SESSIONE ORDINARIA PRIMAVERILE

III seduta

20 ottobre 2009

Presidenza on. Daniela Baroni, Presidente

Scrutatori: on. Bassi Marco
on. Casella Luana

Presenti 56 Consiglieri Comunali su 60

Presenti gli onorevoli:

Amadò Fabio	Arigoni Alessio	Badaracco Roberto
Baroni Daniela	Bassi Marco	Beltraminelli Francesco
Bertini Michele	Bianchetti Gian Maria	Bolzani Giovanni
Bordoni Brooks Francesca	Cambrosio Giampiero	Casalini Daniele
Casella Luana	Cattaneo Giovanni "Gianni"	Chiesa Marco
Corti Gianrico	Degiorgi Lauro	Enderlin Davide Jr.
Ermotti-Lepori Maddalena	Fenini Aldo	Fraschina Stefano
Ghisletta Raoul	Giani Armando	Gilardi Francesco
Gilardi Stefano	Gilardi Valentino	Grandini Giorgio
Guggiari Marzio	Jalkanen Keller Melitta	Jelmini Angelo
Jelmini Lorenzo	Kauz Michele	Leggeri Lorenzo
Luraschi Norman	Macchi Giordano	Martinelli Peter Raffaella
Mauri Tiziano	Medolago Ero	Mellini Eros Nicola
Mocchetti Bernasconi Deborah	Nosedà Fontana Alessandra	Ortelli Maruska
Paparelli Angelo	Perucchi Borsa Simonetta	Re Giancarlo
Ritter Roberto	Rossi Martino	Rossi Peter
Sanvido Paolo	Tanner Daniele	Tarchini Laura
Tricarico Michel	Unternährer Ferruccio	Vannini Athos
Viscardi Giovanna	Zanini Barzaghi Cristina	

Assenti gli onorevoli:

Bordoni Giovanna	Endriss Rolf	Leoni Sara
Szerdahelyi Stefano		

Presenti per il Municipio gli onorevoli:

On. Arch. dipl. ETH Giorgio Giudici, Sindaco
On. Avv. Erasmo Pelli, Vicesindaco
On. Sig. Giuliano Bignasca, Municipale
On. Lic. jur. Lorenzo Quadri, Municipale
On. Ing. dipl. ETH/SIA Paolo Beltraminelli, Municipale
On. Lic. oec. HEC Nicoletta Mariolini, Municipale

Assente l'onorevole:

On. Avv. Giovanna Masoni Brenni, Municipale

On. Presidente:

Constata la presenza del quorum legale e, alle ore 20.00, dà inizio alla seduta del Consiglio Comunale.

Comunica che i lavori interrotti ieri sera vengono ripresi dalla trattanda n° 7.

Trattanda n° 7

MMN.7647 Nuova scuola dell'infanzia e nuova sala di quartiere a Molino Nuovo.

Concorso di architettura, richiesta di un credito di fr. 310'000.--.

Rapporti delle Commissioni della Gestione e dell'Edilizia.

ponatur 204/05 (0 – 1 – 2 – A₂)

On. Presidente:

Osserva che le proposte del messaggio e dei rapporti delle Commissioni della Gestione e dell'Edilizia sono discordanti.

Il messaggio propone un credito di fr. 310'000.-- mentre le due Commissioni decurtano lo stesso di fr. 15'000.—relativi alla progettazione già effettuata.

On. Perucchi Borsa:

Evidenzia che il Gruppo PPD è sempre stato favorevole alle scuole dell'infanzia e al fatto che queste fossero aperte ai bambini a partire dai 3 anni di età, essendone stato anche il fautore una dozzina di anni fa. Ricorda che, una volta che questo concetto è entrato nella testa di tutti e che il nuovo direttore ha preso le redini di questo ufficio, è diventato basilare dare il via alle ristrutturazioni delle Scuole dell'infanzia affinché tutte permettessero un accoglimento corretto di tutti i bambini a partire dai tre anni.

Per quanto riguarda l'asilo di Via Ferri, informa che la richiesta di credito per il concorso di questa scuola è completamente condiviso dal Gruppo PPD, il quale è favorevole alla costruzione di una nuova sede visto che la vecchia è assolutamente inadeguata come ben indicato sia nel messaggio sia nei rapporti commissionali. Valuta positivamente che il nuovo progetto venga studiato nell'ambito di un concorso di architettura, il cui obiettivo le sembra chiaro e ben spiegato. A nome del PPD chiede però che nell'allestimento del concorso agli architetti venga anche chiarita la volontà dei Consiglieri Comunali e dei cittadini – sicuramente di Molino Nuovo se non di tutta Lugano – di non sacrificare il verde già raro in Città.

Rileva che nel messaggio si aggiunge un altro capitolo che con la scuola dell'infanzia non ha molto a che fare, e che porta ad unire due mondi: quello dei bambini e quello degli adulti in festa o che si riuniscono. Ritene che sul secondo capitolo si potrebbe discutere, ma che il messaggio non lo permette perché chiede il credito per tutti e due gli investimenti. Afferma che se il primo investimento è sicuramente necessario l'altro è invece discutibile. Spiega che i tre membri PPD nella Commissione della Gestione – la sottoscritta e gli on.li Ermotti-Lepori e L. Jelmini – hanno firmato il rapporto commissionale con riserva perché avrebbero voluto procedere separatamente a valutare la questione della sala di quartiere, ponendo alcuni quesiti del tipo: “Qual è l'attuale offerta degli spazi per feste e riunioni nella Città di Lugano, considerata l'esistenza del Padiglione Conza, del Capannone di Pregassona e di altre numerose sale riunioni? Qual è la domanda da parte dei cittadini? È giusto sacrificare altro verde a Molino Nuovo, considerato che non ce n'è già molto, per una sala che dovrebbe essere aperta a tutti i luganesi e non solo a quelli del quartiere? A Molino Nuovo non ci sono già sufficienti sale, come quelle dell'università, del Canvetto e del Cittadella?” Informa di aver visto un dépliant del Canvetto che riporta le sale, i metri quadrati, i posti e i costi che non sono assolutamente esorbitanti.

Osserva che, se si tratta solo di una questione di costi che i cittadini dovrebbero sobbarcarsi, questo non accadrebbero se potessero fare capo ad una sala del Comune, e pertanto si potrebbero intravedere delle convenzioni con questi posti. Pone altre domande: “La sala multiuso è ciò che serve veramente al quartiere di Molino Nuovo per portare momenti di aggregazione? Non sarebbe meglio incentivarli e stimolarli in altro modo?” Ribadisce che sono molte le domande sulla sala di quartiere che non è stato possibile presentare, trattandosi di un credito unico. Per questo motivo la firma è stata posta con riserva.

Conclude dichiarando che il Gruppo PPD voterà il credito di progettazione perché vuole la scuola dell'infanzia.

On. Presidente:

Prima di andare avanti con la discussione, comunica che l'on. Luana Casella sostituirà l'on. Giovanna Bordoni, assente questa sera, nel ruolo di scrutatrice, e per questo ringrazia il Gruppo PLR. Comunica pure che, come ieri, la televisione ha ottenuto dall'Ufficio presidenziale il permesso di fare delle riprese a condizione che non intralci i lavori del Consiglio Comunale.

On. Ritter:

In qualità di relatore della Commissione della Gestione e a nome del Gruppo PLR interviene a sostegno del messaggio che chiede un credito per un concorso di architettura per la sistemazione di un'area che, eufemisticamente, potrebbe definire un po' disordinata di Molino Nuovo. Rileva che nell'area in questione vi sono edifici di varia età e funzione con spazi che sono stati progressivamente creati. Afferma che l'area rispecchia lo sviluppo del quartiere che non è nato come i nuovi quartieri-ex Comuni, ma come periferia della Città in continua espansione verso nord, con le caratteristiche di una periferia monofunzionale di tipo dormitorio, con caratteristiche che si possono ben vedere dalla rete stradale ortogonale. Non si tratta dunque di un quartiere sviluppatosi attorno ad un nucleo vecchio come nel caso dei nuovi quartieri della Città. Ritiene che Molino Nuovo abbia due esigenze importanti: 1. rendere adeguata l'accoglienza dei bambini nella scuola dell'infanzia, sostituendo il vetusto edificio del '34 e i prefabbricati; 2. creare una sala di quartiere. Afferma che Molino Nuovo ha bisogno di una sala di quartiere perché conta 9'000 abitanti. Osserva che sarebbe come pensare la città di Mendrisio senza una sala per favorire gli incontri, l'aggregazione e l'identificazione in un territorio particolare. Spiega che Molino Nuovo, malgrado le caratteristiche urbanistiche, ha una sua anima testimoniata dalle molte pubblicazioni anche recenti. I suoi luoghi d'incontro si sono sviluppati attorno a dei locali pubblici, come il Canvetto o dove si gioca a bocce, perché manca una piazza, un centro e perché non ci sono quelle infrastrutture che dovrebbero caratterizzare un quartiere di queste dimensioni. Ricorda che nel 2004 il Consiglio Comunale ha votato per creare una sala di quartiere nella ex Villa Carmine. Ritiene però più idonea l'attuale soluzione in quanto consente di pianificare un'area di 10'000 metri quadrati. Afferma che qualificare il vecchio quartiere di Molino Nuovo vuole dire rendere giustizia ad un quartiere che ha fatto la storia della Città. Precisa che questo non significa spingere verso una Città di quartieri giustapposti che non interagiscono a formare un'unità, perché per crearla esistono i grandi progetti per i quali Molino Nuovo darà il suo contributo con il nuovo quartiere di Cornaredo e la zona che parte dall'ospedale e che si prolunga fino all'università. Osserva che proprio con le reti di questi grandi progetti si creerà la Città. Aggiunge che per comporre la Città occorre avere anche dei quartieri di qualità e che proprio a questa esigenza risponde la soluzione del Municipio. Si tratta di cogliere l'occasione della risistemazione della scuola dell'infanzia per dare al quartiere di Molino Nuovo, con i suoi 9'000 abitanti, un'opportunità di incontro come ci sono in altri quartieri. Afferma di non poter accettare l'idea che gli abitanti di questo quartiere debbano andare al Capannone di Pregassona o al Padiglione Conza di Cassarate. Ribadisce che una comunità di queste dimensioni ha bisogno di uno spazio aggregativo nel quale identificarsi, che non è l'università bensì un luogo che effettivamente manca.

Comunica che, per questi motivi, il Gruppo PLR sostiene il messaggio municipale con la modifica proposta dalle Commissioni della Gestione e dell'Edilizia per l'importo già speso per il piano di fattibilità.

On. Jalkanen Keller:

Informa che i Verdi hanno appena inoltrato una mozione che chiede proprio di inventariare gli spazi già a disposizione. Osserva che, avendo a disposizione un inventario, se oggi si accettasse il concorso di architettura, i progettisti potrebbero contare su un quadro più chiaro delle necessità. Commenta che sarebbe peccato diminuire gli spazi verdi con cemento che non serve. Ricorda che uno spazio verde lavora sempre per noi creandoci clima mentre uno spazio costruito serve solo quando viene utilizzato.

In merito al progetto, afferma che occorre richiedere ai concorrenti l'applicazione di standard di efficienza e autonomia energetica. A nome dei Verdi chiede anche che non si realizzino spazi appositi separati, riservati per ogni funzione, ma che possano essere utilizzati in modo multifunzionale, riducendo al minimo il cemento e lasciando più verde per i giochi, per gli svaghi, per il clima e anche per un orto scolastico. Al riguardo afferma che è ora che Molino Nuovo riacquisti questa sua utilissima tradizione. Per quanto concerne il luogo di aggregazione che sviluppi l'identità di un quartiere, osserva che questo non deve essere per forza uno spazio chiuso. Ritiene che gli architetti concorrenti possano farsi venire in mente delle idee utili per degli spazi innovativi che servano alla popolazione.

On. Mauri:

Interviene con un'osservazione sul rapporto della Commissione della Gestione. In merito al suggerimento di aprire il concorso anche ad architetti internazionali rivolto dalla Commissione della Gestione al Municipio, ritiene che nel Canton Ticino vi siano degli architetti bravissimi e competenti in grado di progettare un oggetto come quello che si sta votando questa sera. Anche se crede che gli architetti ticinesi non temano il confronto con quelli internazionali, è dell'avviso che nel caso specifico la partecipazione di questi ultimi non sia necessaria.

In conclusione, a tale proposito, invita il Municipio a limitarsi a quanto previsto dalla Legge sulle commesse pubbliche.

On. Zanini Barzaghi:

A nome del Gruppo PS porta il sostegno a questo messaggio, anche se con alcune puntuali osservazioni che si riagganciano agli interventi sentiti in precedenza. Evidenzia che la scuola dell'infanzia di Molino Nuovo con le sue 8 sezioni sarà probabilmente la struttura più grande di questo tipo in Città. Aggiunge che la vicinanza con altri spazi pubblici, come la Casa per anziani Serena, Casa Primavera e gli alloggi popolari in Via Marco da Carona e in Via Pelloni, è giustamente un'opportunità d'incontro fra diverse generazioni. Rileva che con il previsto concorso di architettura si potranno mettere a confronto diverse soluzioni e scegliere la soluzione più idonea. Afferma che si tratta anche di un'occasione privilegiata per esercitare il tanto decantato dialogo con i quartieri. Per questo motivo a nome del PS propone al Municipio di considerare di inserire, nell'allestimento della giuria, anche un rappresentante della Commissione di quartiere almeno a titolo consultivo.

Passando al programma del concorso, evidenzia che, dal momento che la superficie presa in considerazione è grande, il Gruppo PS in Commissione dell'Edilizia ha proposto di prevedere non solo la scuola dell'infanzia ma anche una sala di quartiere. Afferma che, essendo da tempo che questa sala viene richiesta dalla popolazione, come già ben illustrato dall'on. Ritter, essa potrà senz'altro essere un importante luogo di aggregazione per l'intero quartiere. Inoltre sarà di notevole beneficio per la scuola stessa, perché potrà usufruirne in occasioni particolari come ad esempio gli incontri di fine anno o il Natale.

Riguardo all'esistenza di altre numerose sale a Molino Nuovo, come all'università, al Canvetto e al Cittadella, replica che esse vengono utilizzate per altri scopi.

Ritiene che a Molino Nuovo serva uno spazio semplice e versatile, aperto a tutta la popolazione, che permetta utilizzi diversi, come ritrovi di associazioni, di privati, per feste familiari, attività del tempo libero, lavori manuali, piccole mostre e conferenze, tombole, gruppi di gioco, pre-asili informali, doposcuola, e che a questi scopi possa essere almeno attrezzata con una piccola cucina e servizi igienici. Porta l'esperienza del suo piccolo quartiere dove, nella piccola sala, si organizzano tantissime belle attività. A suo avviso è importante che anche a Molino Nuovo ci sia uno spazio di questo tipo.

Da ultimo conferma il sostegno del Gruppo PS al messaggio.

On. Mellini:

Rileva che sulla necessità di una ricostruzione della scuola dell'infanzia a Molino Nuovo sembra esserci l'accordo trasversale del Consiglio Comunale, mentre la sala multiuso di quartiere solleva qualche obiezione o proposta alternativa. Con la premessa che non vi sono difficoltà al suo inserimento nel progetto – ipotesi confermata dallo studio di fattibilità voluto dalla Commissione dell'Edilizia anche per chiarire questo punto – comunica che il Gruppo UDC è convinto dell'utilità di queste strutture di quartiere per attività che contribuiscano concretamente ed efficacemente allo sviluppo di un'armonica e pacifica convivenza in quella che, dopo la famiglia, costituisce la seconda cellula della nostra vita sociale, vale a dire il quartiere. Inoltre, dal momento che si dice che la sala è attesa con una certa ansia dalla popolazione del rione, ritiene opportuno che si colga l'occasione per inserirla nel progetto in questione.

Ribadisce che l'UDC sostiene con convinzione il credito per il concorso di architettura completo di sala multiuso, come proposto dalle due Commissioni. Aggiunge che si concorda anche con l'invito dell'on. Mauri circa la limitazione del concorso ad architetti ticinesi.

On. Paparelli:

Rileva la presenza di un committente rappresentato dalla Città di Lugano che, finalmente, sotto la spinta dei rappresentanti di quartiere ha deciso di agire. Puntualizza che però questa spinta dura da oltre 30 anni. Osserva anche che il nucleo del quartiere di Molino Nuovo non è più Piazza Molino Nuovo bensì, più o meno, nella zona di Via Monte Boglia. Commenta che nel dire ciò non vorrebbe essere considerato di parte.

Riguardo al fatto che il Canvetto possa essere considerato un'alternativa alla sala di quartiere, replica che non può esserlo non per motivi politici ma di spazi. Afferma che il Canvetto è una struttura polivalente solo perché nell'ala sud vi è una struttura con cucina e 40 posti per pranzare o per attività secondarie che può essere affittata a fr. 120.-- a sera. Aggiunge che vi è anche una piccola sala multiuso che non è altro che l'originale stalla di quel nucleo, oltre ad altre piccole sale per riunioni.

Chiede di alzare la mano a coloro che, a parte i socialisti, sostengono che queste strutture del Canvetto sono sufficienti e chiede loro quante volte sono stati al Canvetto. Commenta che gli unici a frequentare il Canvetto sono gli esponenti del PS.

Osserva che la sala che adesso si sta reclamizzando non è altro che quella realizzata dopo la chiusura del campo di bocce che personalmente aveva voluto a tutti i costi e che anche l'on. Sindaco aveva sostenuto con forza, credendo di risolvere un problema che era quello del gioco delle bocce. Afferma di avere qualche perplessità sul fatto che al di sotto di un campo di bocce tirato a livello del pavimento si possa creare una sala multiuso per un quartiere di 9'000 abitanti.

Ricorda che sono anni che il quartiere e i vari partiti chiedono una sala multiuso. Sostiene che occorre realizzare una sala multiuso non milionaria ma semplice per un quartiere nazional-popolare. A suo avviso si è sulla strada giusta per raggiungere questo obiettivo.

On. Perucchi Borsa:

Puntualizza di non aver detto che non servono sale multiuso ma che a Molino Nuovo ci sono, ad esempio al Canvetto, laddove sorgeva il bocciodromo appena citato dall'on. Paparelli e all'università. Afferma che non deve esserci per forza una sala multiuso in ogni quartiere. Spiega che se esistono altri spazi in cui si possono svolgere le stesse identiche attività si possono sfruttare quelli, senza stare ad agire come quei paesini delle valli dove ognuno vuole il suo campo da calcio o la sua sala multiuso e poi, quando si aggregano, rimangono campi da calcio non utilizzati e sale multiuso sottoutilizzate.

Ritiene che si debba fare un discorso globale per tutta la Città di Lugano.

On. Mariolini:

Rileva che, da quanto è stato detto e portato anche in termini di suggerimenti, si può incominciare ad affermare che il quartiere di Molino Nuovo è multicentrico, con i suoi vari centri quali Piazza Molino Nuovo, Via Monte Boglia, i sedimi scolastici che pure costituiscono dei punti di riferimento importanti, ad esempio la Scuola della Gerra e lo Skate Park. Evidenzia che a questi va aggiunto lo spicchio, per parlare in termini di PVP, che raggruppa diverse proprietà comunali e/o di carattere pubblico come la Cassa Pensioni e quelle proprietà che, secondo le intenzioni, verranno riqualificate. Afferma che l'auspicio è che tutte queste parti di spazi pubblici possano dialogare al meglio, e che la stessa sala di quartiere dovrà tenere conto di questo dialogo.

Ricorda un aspetto interessante e positivo del PVP, vale a dire la riqualifica che riguarderà Via Marco da Carona, che, nella gerarchia stradale, verrà declassata a strada di quartiere in un'ottica di nuova mobilità. Afferma che la nuova mobilità offrirà un orizzonte interessante alla riqualifica dell'area che comprende la scuola dell'infanzia e la futura sala di quartiere.

Riguardo alla sala di quartiere rammenta che con il voto del 2004 è stata presa una decisione. Spiega che se si è aspettato per la sua realizzazione è stato per evitare di sacrificare del verde presso la Villa ex Carmine. Evidenzia che in quella struttura gli spazi che danno verso la strada saranno presto vissuti dal Dicastero Giovani Eventi e da altri Dicasteri. Afferma che anche per l'area della scuola dell'infanzia e della sala multiuso l'intenzione è quella di mantenere più verde possibile, anche se tutto dipenderà dal concorso di idee.

Osserva che il Municipio, intrapreso lo studio di fattibilità, lo ha messo a disposizione delle Commissioni lasciando aperta la variante mantenimento/demolizione dell'attuale sede della scuola dell'infanzia. Al riguardo rende attenti che lo stabile è inserito nella lista dei beni che meritano una tutela architettonica a livello comunale, anche se non sta adesso al Legislativo disquisire sulla pertinenza della variante di demolizione.

In merito al fatto che l'investimento per la scuola dell'infanzia sia sentito come maggiormente necessario rispetto a quello della sala multiuso, evidenzia che la direzione della scuola dell'infanzia stessa vede molto positivamente l'esistenza di una sala del genere, al fine di garantire spazi per attività ricreative organizzate da assemblee, da genitori e dalla scuola medesima. Aggiunge che in ogni caso non ci sarebbe alcuna contraddizione o contrasto nella presenza di questa sala di quartiere sull'area della scuola dell'infanzia.

Riguardo ai suggerimenti portati all'attenzione del Municipio (dialogo con i quartieri, concorso locale piuttosto che internazionale,...), informa che questi verranno senz'altro valutati. In merito al concorso locale o internazionale, osserva che, pur non essendo un'esperta, il confronto di idee è sempre importante e interessante, come visto per la scuola dell'infanzia di Cassarate dove sono giunte proposte anche innovative. Anticipa che sulla scuola dell'infanzia di Cassarate si tornerà a discutere quando si sarà pronti, perché anche questo progetto prevede la riqualifica di un intero comparto e non unicamente un investimento per la costruzione di sezioni. Per assicurare i presenti aggiunge che i costi d'investimento previsti per le sezioni della scuola dell'infanzia di Cassarate sono stati rispettati, e che ciò che viene indicato come un esubero di costi è in realtà da collegare alla riqualifica del comparto. Passando al suggerimento relativo ai livelli di Minergie, informa che dipenderanno dal tipo di investimento e dal tipo di progetto.

In merito alle convenzioni, afferma che verranno sottoscritte laddove saranno necessarie. Spiega che con il Cittadella sono già state sottoscritte più volte delle convenzioni e che ancora adesso vengono utilizzati i suoi spazi. Osserva che, per il Canvetto, l'on. Paparelli ha già spiegato l'uso delle sale.

Da ultimo dichiara che la sala di quartiere si giustifica e che per questo il Municipio la sostiene.

On. Bignasca:

Ricorda che a Molino Nuovo esiste anche la Sala Metrò.

On. Zanini Barzaghi:

Osserva che, per sapere quanto è realmente sentito il bisogno di una sala multiuso, sarebbe interessante conoscere, magari proprio stasera, i risultati dell'indagine compiuta nel quartiere di Molino Nuovo nell'ambito del progetto Consenso.

On. Paparelli:

Chiede chiarimenti in merito ad una differenza sui termini del concorso appena riscontrata fra il testo del messaggio e quello del rapporto della Commissione della Gestione. Osserva che nel rapporto si parla di concorso di progettazione internazionale mentre il messaggio parla di concorso di idee.

On. Presidente:

Risponde che bisogna guardare il dispositivo in votazione, dove si parla di un credito necessario all'organizzazione di un concorso internazionale di architettura.

On. Paparelli:

Afferma che adesso gli è chiaro.

On. Moccetti Bernasconi:

Chiede delucidazioni in merito al fatto che la scelta del concorso internazionale possa essere dovuta ad una questione di legge.

On. Mauri:

Spiega che l'importo (fr. 295'000.-- IVA inclusa) non obbliga ad un concorso internazionale.

On. Giorgio Giudici, Sindaco:

In merito alla richiesta dell'on. Zanini Barzaghi, risponde che, poiché una rondine non fa primavera non sarebbe l'inventario delle risposte del progetto Consenso a portare a decidere se realizzare o meno la sala multiuso. Afferma che per il Municipio questa è necessaria e per tale motivo la propone nel concorso.

On. Mellini:

Chiede se c'è una proposta formale per togliere l'aggettivo "internazionale" dal dispositivo. Dichiara che altrimenti formula personalmente questa proposta.

On. Presidente:

Risponde che c'è una proposta di emendamento che formalizza un cambiamento del dispositivo.

On. Giorgio Giudici, Sindaco:

Afferma che quella di escludere architetti non ticinesi è un'anomala forma di limitazione della libertà di espressione. Osserva che non necessariamente deve vincere un candidato esterno al cantone perché dipende dalla qualità del progetto e quindi potrebbe vincerlo anche un luganese.

On. Ermotti-Lepori:

Interviene per motivare la sua riserva alla firma del rapporto della Commissione della Gestione. Ricorda che il Municipio, in un primo tempo, aveva chiesto un credito di 2 milioni di franchi per la riqualifica generale di questo stabile. Dal canto suo la Commissione della Gestione si era opposta perché mancava ogni relazione tra investimento e reddito futuro concedendo solo il risanamento delle facciate senza la posa dell'ascensore e senza la ristrutturazione dei due appartamenti al secondo piano. Il rapporto della Commissione della Gestione era allora risultato vincente in Consiglio Comunale in competizione con quello favorevole della Commissione dell'Edilizia, ma era poi caduto nella votazione sul complesso non avendo ottenuto i fatidici 31 voti necessari. Evidenzia che con il messaggio in votazione quest'oggi il Municipio chiede circa 1,2 milioni di franchi per risanare le facciate – risanamento che anche a suo avviso non è più procrastinabile – e per ristrutturare uno solo degli appartamenti al secondo piano. Spiega che il motivo della riserva è dovuto al fatto che in questo investimento, come già notato a suo tempo dalla Commissione della Gestione, non è chiara la relazione tra investimento e reddito futuro. Chiede, come nella discussione sul passato messaggio, se sia logico affittare un appartamento di 8 locali di 215 mq già ristrutturato ad un affitto annuo di fr. 16'000.-- di allora in una palazzina in pieno centro con giardino. Osserva che l'affitto annuo dell'appartamento di 6 locali è di 30'000.-- franchi, quello di 4 locali è di 21'000.-- franchi, quello di 2 locali è di 7'000.-- franchi e quello di 8 locali è di fr. 16'000.--. Aggiunge che i 7 appartamenti del palazzo procurano un'entrata annua di fr. 118'000.-. Afferma che personalmente non può accettare che i contribuenti luganesi abbiano a sussidiare inquilini di appartamenti di standing alto o medio-alto, anche se è proprio quello che succede. Spiega che il Comune, con le imposte di tutti i cittadini, va a finanziare il canone di affitto per inquilini, che evidentemente non sono in situazioni di bisogno, o per uffici. Rileva che questo problema non riguarda solo l'immobile di cui ci si sta occupando adesso ma tutta la cinquantina di oggetti di proprietà del Comune (appartamenti o case unifamiliari) di standing alto o medio-alto sia per la posizione (Via Ciseri, Via Discepoli, Strada di Gandria) sia per la qualità degli immobili stessi. Auspica che il Comune venda le palazzine di lusso per acquistare immobili di edilizia popolare, come le Case Tami a Molino Nuovo, in modo da poterle mettere a disposizione di inquilini con reddito modesto come chiesto in una sua mozione del 2008 e ora bloccata in Commissione della Gestione perché il Municipio non ha voluto dare i dati richiesti, ossia la lista con il valore venale degli immobili di proprietà della Città. Puntualizza che il discorso non riguarda i circa 300 appartamenti a pigione moderata che vanno mantenuti e che anzi andrebbero potenziati. Spiega che un altro problema è che l'assegnazione di questi immobili non avviene in modo trasparente. Osserva che il problema è stato in parte risolto, almeno in teoria, con l'approvazione da parte del Consiglio Comunale della mozione Ermotti-Lepori che chiede un regolamento – attualmente allo studio - per l'assegnazione di questi alloggi.

Conclude dichiarando che approverà il credito ma che questo non significa che approvi la politica immobiliare del Comune perché, a suo avviso, andrebbe completamente ripensata.

On. Moccetti Bernasconi:

Interviene quale relatrice del rapporto dell'Edilizia al MMN. 7929 e a nome del Gruppo PLR portando l'adesione ai rapporti delle Commissioni dell'Edilizia e della Gestione, i quali concludono positivamente con la concessione di un credito di fr. 1'192'400.-- per la riqualifica dell'immobile di proprietà della Città in Viale Stefano Franscini. Rileva che lo stabile, risalente al 1910, è di buona fattura architettonica ed è parte integrante del contesto di costruzioni che caratterizzano il quadrilatero di Villa Saroli, zona centrale di rappresentanza e di pregio. Aggiunge che, attualmente, è nella globalità in uno stato discreto, sebbene lavori urgenti siano necessari a risanare e sostituire elementi danneggiati per adeguare l'edificio alle odierne esigenze abitative. Spiega che non sono invece né convenienti né strategici frammentari interventi di manutenzione, considerato il pregio della costruzione.

Riprendendo l'intervento dell'on. Ermotti-Lepori, ricorda la lunga discussione su costi e benefici dei lavori, avvenuta nella seduta del 15 settembre 2008, che molto si è dilungata sugli affitti considerati troppo esigui per giustificare un investimento allora ancora più esoso di quello previsto adesso. Condivide l'opinione dell'on. Ermotti-Lepori sul fatto che sia davvero inopportuno che la Città di Lugano affitti una superficie di pregio di 320 mq ad uno studio legale per meno di 15 franchi al mq. Osserva che attualmente la destinazione dell'immobile non è chiara e non esiste un orientamento verso uno scopo sociale con piccoli appartamenti ad affitto moderato né verso un eventuale utilizzo di questi spazi per uffici ad uso della Città. Ritiene che la soluzione migliore sia quella di una totale ristrutturazione per poter adeguare le pigioni a quelle della zona per oggetti simili di tale pregio, andando in questo modo nella direzione della parità di trattamento dei cittadini e a vantaggio della Città e dei suoi contribuenti. Aggiunge che il PLR si aspetta un adeguato e proporzionale aumento delle pigioni giustificato dalla riqualifica dell'immobile prevista in base alla spesa impiegata.

Conclude invitando i colleghi a sostenere la concessione del credito almeno per la riqualifica dello stabile della Città in Viale Stefano Franscini 11.

On. Cattaneo:

A nome dei Verdi chiede che si votino separatamente gli interventi necessari e quelli di lusso, cioè il credito di fr. 820'600.-- (risanamento facciate e gelosie) e quello di fr. 371'800.-- (ristrutturazione appartamento al II° piano). Riconosce che rispetto alla proposta di un anno fa i costi sono ridimensionati, ma ritiene che non sia abbastanza, poiché sistemare gli interni di un appartamento spendendo quasi fr. 400'000.-- non può essere considerato un adeguare l'edificio "alle esigenze abitative attuali" come scritto nel messaggio. Afferma che l'investimento potrebbe essere ancora plausibile se si fosse sicuri di recuperare questo quasi mezzo milione di franchi tramite gli affitti, ma al riguardo nutre seri dubbi visto che la Città è già proprietaria di immobili di grande pregio affittati a prezzi sotto mercato a persone non bisognose. Condivide l'opinione della Commissione dell'Edilizia riguardo al fatto che la destinazione dell'immobile non è chiara. Osserva che se il mercato offre sufficienti appartamenti conformi alle normali esigenze, molte famiglie hanno invece entrate minori rispetto al normale. Afferma che secondo i Verdi è compito del Comune garantire che sul mercato vi siano anche delle abitazioni di standard modesto: abitazioni semplici e sobrie che devono essere semplicemente in regola con la legge per la sicurezza. Sottolinea che non è la povertà ad essere una vergogna bensì il fatto di spingere nell'assistenza persone di modeste condizioni economiche, obbligandole ad uno standard di consumo superiore ai loro mezzi.

Comunica che i Verdi sono favorevoli al credito di fr. 820'600.--, mentre sono contrari a spendere ancora per un appartamento di lusso, finché la Città non si sarà messa in regola incamerando gli affitti conformi al mercato per i suoi immobili di pregio. Afferma che fr. 371'800.-- per la sistemazione interna di un appartamento è una palese esagerazione.

On. Presidente:

Prende atto della proposta di emendamento dell'on. Cattaneo volta a ridurre la spesa autorizzata a fr. 820'600.-- per il risanamento di facciate e gelosie dell'immobile.

On. Paparelli:

Dichiara che non sosterrà il credito. Spiega che in passato aveva addirittura presentato una mozione per la demolizione di questo edificio, ritenendo che fosse il piazzale dell'UBS ad avere una vocazione edificatoria, e che al posto di questo immobile si sarebbe potuto realizzare un parco, che si sarebbe trovato a meno di 600 metri dal centro.

Ribadisce che non voterà il credito.

On. Martino Rossi:

Ritiene che la proposta di emendamento dell'on. Cattaneo non abbia alcun senso da un punto di vista economico. Chiede all'on. Cattaneo se, di fronte ad un grande appartamento sfitto da sei anni, la sua proposta sia quella di lasciarlo sfitto per altri sei. Osserva che in questo modo l'appartamento non renderebbe nulla. Spiega che, proprio perché attualmente l'appartamento è sfitto e quindi nessun inquilino può fare valere la difesa dell'attuale canone di locazione, potrà essere affittato ai prezzi di mercato recuperando il costo dell'investimento che si voterà – si augura – questa sera.

On. Giorgio Giudici, Sindaco:

Ha l'impressione che su un problema puntuale si voglia fare la ricerca dei massimi sistemi. Evidenzia che questa sera il Municipio chiede finalmente di risanare delle facciate e di sistemare un appartamento sfitto che sarebbe assurdo lasciare ancora vuoto. Invita coloro che non conoscono questa proprietà ad entrare nell'appartamento in questione per rendersi conto che non ci si può permettere il lusso e - sottolinea "lusso" - di lasciarlo ancora vuoto. Osserva che chi ha letto attentamente il messaggio si sarà accorto che i soldi destinati agli investimenti non vanno solo a sistemare l'appartamento ma anche ad introdurre delle misure di sicurezza nella riattazione.

In considerazione di questi aspetti, chiede formalmente di votare il messaggio nel suo complesso.

Riguardo all'affitto, informa di concordare pienamente con quanto si è detto e pertanto, se le leggi lo consentiranno ovvero se ciò sarà possibile nel rispetto del canone di locazione, vi saranno adeguati aumenti di affitto in relazione al risanamento delle facciate dell'edificio. Aggiunge che sarà introdotto un adeguato canone di affitto anche per l'appartamento che verrà sistemato. Commenta che evidentemente i conti devono tornare dopo aver effettuato le spese previste.

Passando alla più complessa questione delle procedure di assegnazione, concorda con l'on. Ermotti-Lepori sul fatto che la politica immobiliare del Comune - che è sempre stata tutto sommato attiva come si può vedere anche da quello che la Cassa Pensione ha realizzato e intende realizzare - dovrà rivedere i criteri di assegnazione degli appartamenti trovando dei metodi equi e soprattutto evitando che appartamenti occupati inizialmente da molte persone (nuclei familiari numerosi) gradualmente si riducano a poche ma con lo stesso canone di locazione. Riconosce che questo impedisce ad altri nuclei familiari numerosi di trovare appartamenti a prezzi moderati e adeguati al numero dei loro componenti (3, 4 o 5 individui). Evidenzia che è un tema molto delicato che va affrontato e chiarito sapendo che purtroppo, come si vede nelle case delle Casse Pensioni in particolare, vi sono inquilini che da 30 o 40 anni vivono negli stessi appartamenti. In simili circostanze si domanda come si possa dare disdetta a queste persone. Ribadisce che, nel rispetto di aspetti umani delicati che vanno valutati, concorda sul principio esposto dalle on.li Ermotti-Lepori e Moccetti Bernasconi. Aggiunge che, trattandosi di spazi pregiati e attrattivi, sarà forse un po' difficile affittarli come appartamenti e magari anche come studi. In merito allo studio menzionato, osserva che si trova in questo stabile sicuramente non molto attrezzato da un profilo strutturale da 15 o 16 anni e che dall'inizio ha avuto un affitto di locazione basso. Ribadisce che bisognerà vedere se, a seguito degli interventi di risanamento, sarà possibile chiedere un incremento.

In conclusione, a nome del Municipio, chiede di risanare le facciate perché poco presentabili per un edificio del Comune, e di ristrutturare l'appartamento al secondo piano.

On. Presidente:

Non essendoci altri interventi, chiude la discussione.

Ricorda che le proposte del messaggio e delle commissioni coincidono, ma che è stata presentata una proposta di emendamento da parte dell'on. Cattaneo che riduce l'importo concesso a fr. 820'600.--, unicamente per il risanamento delle facciate e delle gelosie.

Pone in votazione l'emendamento proposto dall'on. Cattaneo che viene respinto con:

3 voti favorevoli, 48 voti contrari, 1 astenuto

Mette in votazione il dispositivo del MMN. 7929 che viene approvato con:

<i>dispositivo n° 1</i>	<i>47 voti favorevoli, 4 voti contrari, 1 astenuto</i>
<i>dispositivo n° 2</i>	<i>46 voti favorevoli, 2 voti contrari, 2 astenuti</i>
<i>dispositivo n° 3</i>	<i>47 voti favorevoli, 1 voto contrario, 3 astenuti</i>

Votazione sul complesso:

45 voti favorevoli, 0 voti contrari, 3 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. È concesso un limite di credito di fr. 1'192'400.-- necessario per lavori di riqualifica generale dell'immobile di Viale Franscini 11 a Lugano.
2. La spesa di fr. 1'192'400.-- verrà caricata sul conto investimenti del comune, sostanza patrimoniale e verrà ammortizzata secondo le apposite tabelle.
3. L'importo è adeguato alle giustificate variazioni dell'indice dei costi di costruzione (indice base dei costi giugno 2009).

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

56 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 9

MOZ. 3325 del 15 dicembre 2006, degli On.li Stojanovic Nenad, Corti Gianrico, Jermini Marco, Leggeri Lorenzo, Molinari Gianfranco, Montanaro Silvano, Rossi Martino (PS), intitolata "Tariffe dei posteggi: per un'aria più pulita".

Rapporto della Commissione delle Petizioni e Osservazioni del Municipio.

ponatur 204/07 (0 – 3 – 6)

On. Presidente:

Rileva che i dispositivi della mozione e del rapporto della Commissione delle Petizioni e le osservazioni del Municipio presentano delle differenze. La mozione propone la modifica dell'art. 15, cpv. 1, lett. e del RBA, il rapporto della Commissione delle Petizioni ritiene la mozione già evasa. Il Municipio con le sue osservazioni al rapporto commissionale chiede che la Mozione sia dichiarata irricevibile.

On. Ghisletta:

Ricorda che il Gruppo PS ha inoltrato questa mozione nel 2006 chiedendo di intervenire sulle tariffe dei posteggi. Osserva che si trattava di una richiesta importante facente parte delle misure previste dal Piano dei Trasporti del Luganese volte a contenere il traffico privato, favorendo allo stesso tempo un minore inquinamento dell'aria in Città. Riconosce che dal 15 dicembre 2006 ad oggi la situazione è evoluta, avendo preso atto in Commissione delle Petizioni della nuova Ordinanza municipale sulle tasse di parcheggio che secondo il PS soddisfa nella misura del 90% le richieste della mozione Stojanovic, a nome del Gruppo PS. Aggiunge che per questo motivo gli esponenti del PS nella Commissione delle Petizioni hanno firmato il rapporto che conclude che la mozione è sostanzialmente superata dagli eventi.

Ritenendo che la mozione abbia raggiunto il suo scopo, comunica che il Gruppo PS, soddisfatto dell'esito della mozione con il provvedimento preso dal Municipio, procede al ritiro della stessa. Aggiunge che non si ritiene necessario un voto formale su di essa in quanto sostanzialmente accolta. Da ultimo ringrazia il relatore per il rapporto commissionale malgrado presenti qualche tratto un po' polemico. Ribadisce che, poiché conta la sostanza, la mozione viene ritirata.

Trattanda n° 10

MOZ. 3346 del 16 aprile 2007, degli On.li Rocco Olgiati e Davide Enderlin (PLR), ripresa dagli On.li Giovanna Viscardi, Davide Enderlin Jr (PLR) e Paolo Sanvido (Indipendente), richiedente la modifica del Regolamento comunale della Città di Lugano per quanto riguarda il numero di municipali.

Rapporti di maggioranza e minoranza della Commissione delle Petizioni e Osservazioni del Municipio.

ponatur 204/08 (0 – 3.1 – 3.2 – 6)

On. Presidente:

Rileva che i dispositivi della mozione, del rapporto di minoranza della Commissione delle Petizioni e le osservazioni del Municipio presentano delle differenze rispetto al rapporto di maggioranza della Commissione delle Petizioni. La mozione è intesa a sostituire, all'art. 61 cpv. 2 del RCom, il numero di municipali passando da 7 a 5. La stessa è sostenuta sia dal rapporto della minoranza della Commissione delle Petizioni che dal Municipio, con le sue osservazioni ai due rapporti commissionali. Per contro la maggioranza della Commissione delle Petizioni propone il respingimento della mozione ed il mantenimento dello "status quo".

On. Viscardi:

Informa di essere dispiaciuta per il fatto che i mozionanti originari – gli on.li Davide Enderlin senior e Rocco Olgiati – non siano presenti questa sera perché a suo avviso sarebbe stato molto costruttivo sentire dalla loro voce quali fossero state le ragioni che li spinsero ad inoltrare la mozione di cui si discute oggi. Spiega che quando questa mozione arrivò per la prima volta, prima di venire abilmente insabbiata o accantonata sul tavolo della Commissione delle Petizioni di cui faceva parte, si discusse a lungo sulla sua opportunità. Personalmente si dichiarò d'accordo con le motivazioni dei mozionanti di allora. Aggiunge che nel tempo la mozione è stata non solo sepolta sotto una marea di carta ma pure strumentalizzata nei modi più svariati. Ad esempio c'è chi ha cominciato a fare calcoli sui futuri seggi in Municipio, chi si è dato a studi statistici e chi si è cimentato con discorsi politici talvolta un po' distanti dalla realtà. Informa che ciò che la preoccupa è che si sia completamente perso di vista il vero senso della mozione, ovvero quello pratico. Afferma che la politica è per certi versi un concetto prettamente astratto che va concretizzato con la messa in opera dei progetti e delle idee che nascono dal dibattito, perché quando la si usa solo per discutere di elezioni e di numeri diventa ancora più irrealista. Aggiunge che la politica dovrebbe essere al servizio dei cittadini e della polis, e non fine a se stessa. A suo avviso, volere a tutti i costi interpretare questa mozione sotto il profilo della soddisfazione di un partito piuttosto che di un altro significa snaturare il senso della politica creando discussioni prive di risvolti pratici e completamente distaccati dalla realtà. Spiega che, sebbene di recente le abbiano dato dell'idealista, personalmente crede fermamente che sia sempre importante ricordarsi che il bene pubblico non si persegue continuando a fare discorsi che si attorcigliano su se stessi o che girano esclusivamente intorno a dispute e competizioni tra le varie fazioni politiche. Ogni tanto bisogna anche staccarsi da tutto questo e guardare ai problemi della Città usando il metro della praticità. Sottolinea che questa mozione ha proprio una valenza pratica. Ricorda che l'aumento di Municipali da 5 a 7 venne previsto per garantire, con l'aggregazione, un'equa rappresentanza in Municipio dei nuovi quartieri. Commenta che però questo è accaduto solo in maniera limitata. Evidenzia che il territorio della nuova Lugano, pur essendosi espanso, non presenta particolarità territoriali tali da dover necessitare di specifiche considerazioni di rappresentanza nell'Esecutivo cittadino. Aggiunge che, di conseguenza, il provvedimento preso non aveva fini organizzativi particolari, essendo stato semplicemente la conseguenza di accordi presi con i vari ex Comuni. Rileva che quell'ampliamento ha necessitato lo scorporo di alcuni dicasteri nonché la creazione di nuovi ad hoc al fine di garantire ad ogni Municipale un certo volume di lavoro, con conseguenti disagi all'interno dell'amministrazione, che è la vera artefice del buon funzionamento del Comune.

Spiega che si è così creato quel fenomeno che i mozionanti definiscono “dicasterismo”, ovvero la progressiva ma ineluttabile disunione tra i vari dicasteri con la creazione di compartimenti stagni facenti riferimento ai singoli Municipali o addirittura, in alcuni casi, a più di uno ma in modo più casuale che razionale. Questa separazione ha portato al graduale degrado della comunicazione tra i vari uffici creando una certa incertezza – il suo è un ossimoro voluto – nei dipendenti dell’Amministrazione, che talvolta si trovano a doversi rivolgere ad uno o più Municipali non sempre comunicanti al meglio tra loro per una stessa problematica che prima sarebbe stata risolta da un solo Capo dicastero. Aggiunge che il risultato è che in certi casi i dipendenti di ex dicasteri smembrati si trovano a dover risolvere un problema seguendo le indicazioni magari divergenti di due Municipali. Ritene che il ritorno ad un’organizzazione più compatta e la riunificazione dei dicasteri smembrati non possano che portare maggiore chiarezza all’interno dell’amministrazione e rendere più snelle le varie procedure decisionali, consentendo al Municipio di dedicarsi con minori conflittualità alle vere scelte progettuali e politiche in senso alto.

Si sofferma sulla questione dell’onere di lavoro. Dapprima ribadisce che l’aumento dei Municipali da 5 a 7 poteva essere giustificato nel 2004 da questioni di opportunità tattiche e da garanzie fornite ai nuovi quartieri nell’ottica di portare a termine in tempi ragionevoli la grande fusione. Quindi rileva che oggi si parla di un aumento del lavoro e dei dossier che arrivano sui tavoli dei Municipali. Al riguardo afferma che ciò può essere sicuramente vero anche se di fatto si dimentica che non è il Municipale stesso – a parte rari casi – a svolgere tutte le pratiche burocratiche, bensì l’amministrazione comunale con i suoi dipendenti. Sottolinea che questi sono effettivamente aumentati e forse vanno potenziati ulteriormente o, meglio, riorganizzati in modo più razionale, il che può avvenire solo con il riassetto dei vari dicasteri. Osserva che oggi i Municipali hanno un compito di sorveglianza e di controllo su tutta la struttura gerarchica a loro sottoposta e, se particolarmente puntigliosi, di mantenersi bene informati sui vari dossier, mentre un tempo, quando le aziende oggi semi pubbliche erano comunali, avevano veramente compiti diretti e a volte si trovavano oberati. Ritene pertanto che, se si vuole aumentare oppure ottimizzare qualcosa, ciò deve avvenire nell’ambito dell’amministrazione e non del Municipio in sé che, per essere strutturato in modo più razionale ed efficiente e quindi consentire un dibattito interno più costruttivo, dovrebbe tornare ad essere composto di 5 membri.

Per queste ragioni invita ad approvare la mozione.

On. Cambrosio:

In qualità di relatore del rapporto di maggioranza interviene sottolineando alcuni punti per cercare di convincere i presenti a votare lo status quo, mantenendo i 7 Municipali. Esordisce evidenziando che le più grandi città svizzere sono composte da 7 e più municipali. Si domanda perché bisognerebbe diminuire il numero di Municipali considerato che Lugano vuole essere sempre più simile a queste città.

Osserva che i mozionanti parlano di “dicasterismo”, ma personalmente ritiene che il motivo per cui si vuole tornare ai 5 municipali è che quando bisogna prendere delle decisioni è più facile convincere 5 persone che non 7. Ricorda che quando la Città ha aumentato il numero di municipali, dopo la prima aggregazione, ha promesso che si sarebbero mantenuti i 7 municipali. Gli sembra presto pensare ad una riduzione adesso che sono in corso trattative per altre aggregazioni e pure una presa in giro per quei cittadini che si sono sentiti sicuri di continuare ad essere rappresentati degnamente in Municipio. A suo avviso, accettando la proposta dei mozionanti, si rischia di passare da quello che loro chiamano “dicasterismo” al “funzionarismo” con i risultati che ben si vedono a livello cantonale, ovvero con il rischio che le decisioni vengano prese dai funzionari, seppure bravissimi. Spiega che si è avuto modo di dire più volte che a Lugano ci sono funzionari più che validi, ma resta il fatto che i cittadini hanno votato dei politici per dirigere il Comune e non dei funzionari.

Da ultimo si augura che almeno tutti coloro che hanno firmato il rapporto di maggioranza confermino la loro decisione presa in Commissione delle Petizioni dopo un lungo percorso di riunioni.

On. Bordoni Brooks:

Comunica che la maggioranza del Gruppo Popolare Democratico e Generazione Giovani in consiglio Comunale ritiene molto interessante la Mozione n° 3346, richiedente la modifica del Regolamento comunale della Città di Lugano per quanto riguarda il numero di Municipali. Spiega che essa contiene degli elementi chiari e facilmente condivisibili quali ad esempio l'efficienza di un Esecutivo più snello nel prendere decisioni, la maggiore identificazione del Municipale responsabile di un Dicastero e la migliore chiarezza nei bilanci per l'accorpamento di responsabilità simili. Afferma che tali osservazioni sono ampiamente dimostrate dalla lentezza vicino all'impasse del Municipio cittadino e dai conti consuntivi 2008 votati ieri, frammentati sotto troppe voci. Informa che il suo Gruppo non prende in considerazione le probabili motivazioni politiche alla base della mozione né il suo stallo durato ben due anni – ma non per colpa della Commissione – né il ritiro di alcune firme o altro, ma unicamente i fatti. Rileva che se i 7 Municipali dovevano servire a rappresentare meglio la nuova Lugano di fatto lo fa solo il Municipale PPD Paolo Beltraminelli in quanto proveniente da un nuovo quartiere di Lugano, quindi uno su sette. Afferma che, quando si poteva lavorare per la Città con un Municipio a 5, tutti hanno potuto toccare con mano una sana e forte coesione dell'Esecutivo cittadino che si rifletteva all'interno dell'amministrazione, fungendo da stimolo per tutti. Aggiunge che si respirava un'aria di positiva progettualità dentro e fuori il Municipio e una voglia di lavorare per il bene della Città. Ritiene che questo spirito si stia ormai perdendo. Al riguardo ricorda la fumata grigia sulla distribuzione dei dicasteri il primo giorno d'insediamento dell'attuale Esecutivo con tanto di abbandono di sala di un paio dei suoi membri e le ormai frequenti dichiarazioni alla stampa di un Municipale, spesso smentite il giorno dopo da un altro. Riassume i vantaggi che porterebbe un Municipio con 5 membri: meno “dicasterismo” - parola quasi abusata questa sera -, maggiore efficienza, maggiore propositività, maggiore compattezza e concordanza di cui oggi la Città ha veramente bisogno. Afferma che, per mantenere il ruolo di motore del Ticino, Lugano deve conservare la sua credibilità, la sua efficacia e la sua efficienza. Evidenzia che quello appena esposto è il pensiero della maggioranza del Gruppo PPD e Generazione Giovani. A titolo personale aggiunge che le sembra strano che il Gruppo PS non sostenga i 5 Municipali in quanto le motivazioni per farlo sarebbero le stesse, visto che ieri sera, in occasione dell'entrata in materia sul consuntivo 2008, l'on. Martino Rossi si è espresso a nome del PS parlando di “dicasteri bi-tricefali”, di “cambiamenti di rotta repentini”, di “mancata coesione”. Rileva che tra l'altro la Municipale PS è favorevole al cambiamento. Osserva che anche l'on. Giani, esponente della LdT, ha lamentato conflittualità all'interno del Municipio.

Sulla base di queste considerazioni, invita i colleghi a guardare bene chi vota che cosa.

On. Peter Rossi:

Premette che il fatto che si discuta della questione da qualche anno conferma che non esiste una ricetta o una formula o una regola che indichi la soluzione migliore, ma solo concetti che offrono pareri e opinioni tutti quanti assolutamente validi. Per una valutazione ideale ritiene opportuno, in mancanza di elementi certi, valutare i lati positivi e quelli negativi, quelli favorevoli e quelli sfavorevoli, i lati vantaggiosi e quelli svantaggiosi. Dopo questa doverosa premessa, informa che a suo avviso è giustificata la decisione della maggioranza della Commissione delle Petizioni di mantenere a 7 il numero dei Municipali. Evidenzia alcuni motivi che gli hanno infuso certezza sulla bontà di questa scelta, indicando alcuni passaggi contenuti nel rapporto di minoranza che dovrebbero contribuire a facilitare una decisione serena, ma convinta, rivolta unicamente al sistema di governo più vantaggioso a favore della Città. In primo luogo, secondo il rapporto di minoranza con la riduzione dei Municipali da 7 a 5 gli attuali gruppi politici in Municipio continuerebbero ad essere rappresentati.

Commenta che la considerazione è basata unicamente su percezioni e non su cifre e dati documentati, e quindi di facile obiezione. In secondo luogo, si dice che Lugano, per crescere e progredire, ha bisogno di una buona amministrazione accompagnata da scelte politiche chiare e condivise almeno a livello di Esecutivo. Al riguardo evidenzia che non viene chiarito che cosa possa cambiare riducendo il numero dei Municipali, e che quindi si tratta di un'ulteriore considerazione basata su concetti apparenti. In terzo luogo, a pag. 2 si afferma che “quando abbiamo lavorato per la nostra città con un Municipio a 5 abbiamo potuto toccare con mano una sana e forte coesione dell'esecutivo cittadino che si rifletteva all'interno dell'amministrazione fungendo da stimolo per tutti”. Commenta che però nel rapporto ci si dimentica di dire - a proposito o a sproposito – che la Città non raggiungeva nemmeno la metà della popolazione attuale prima del 2004. Aggiunge che non esiste una controprova che possa confermare questo principio. In quarto luogo, a pag. 3 si dice che a Lugano “eravamo abituati a concludere la campagna elettorale all'indomani delle elezioni per poi riprenderla alcuni mesi prima della fine della legislatura. Ora siamo in costante campagna elettorale e questo ha come diretta conseguenza l'indebolimento dell'immagine dell'esecutivo...”. Ritene che anche questo concetto, oltre a creare inutile conflitto, dimostri limiti d'argomentazione mettendo in risalto la fragilità delle riflessioni a sostegno della riduzione. Spiega che, quale supporto all'attuale formula, va ricordato che l'entrata in funzione dei 7 Municipali è stata una promessa fondamentale, formulata e sottoscritta tra Lugano ed i comuni interessati all'aggregazione prima del 2004 e ribadita nel 2008, che ha influenzato non poco l'ottenimento dell'accordo da parte della maggioranza dei cittadini, i quali si sono espressi favorevolmente sul progetto aggregativo poiché sicuri del vincolo duraturo di questo impegno. A suo avviso chiederne l'abrogazione a scadenza così breve significa venire meno alla fiducia di chi ha operato a favore di questo progetto aggregativo e lanciare allo stesso tempo un messaggio negativo a quei comuni interessati ad intraprendere un simile cammino, come confermato dal relatore del rapporto di maggioranza. Aggiunge che la riduzione dei Municipali avrebbe quale logica conseguenza un inevitabile aumento degli impegni, oltre ad un maggiore volume di lavoro da ripartire. Si correrebbe il rischio di introdurre la funzione a tempo pieno, senza apportare alcun risparmio economico, e di perdere inevitabilmente una visione conveniente del territorio e gran parte del contatto necessario ed indispensabile con la popolazione, con conseguente diminuzione della forza rappresentativa verso l'esterno. Il politico assomiglierebbe sempre di più all'immagine del funzionario, con tutto il rispetto per questi ultimi. Afferma che non va nemmeno dimenticato che ai giorni nostri si presentano sempre più temi di difficile soluzione, dove la decisione politica, più che amministrativa, è indispensabile quale messaggio e segnale di forza e prestantza verso l'intera popolazione.

Sul fatto che in 5 si vada più d'accordo che in 7 e sul maggiore “dicasterismo”, replica che è ancora tutto da dimostrare perché l'andare d'accordo non è sinonimo del numero di Municipali e perché ritiene improprio accomunare il maggiore “dicasterismo” al numero di Municipali.

Conclude affermando con serenità di giudizio e tranquillità d'animo che portare a 5 il numero di Municipali è attualmente prematuro. Ritene che se ne possa senz'altro parlare in futuro, magari per la legislatura 2016-2020, quando le argomentazioni dei sostenitori della mozione saranno più convincenti e persuasive, in quanto per il momento i ragionamenti e le spiegazioni appaiono assolutamente vulnerabili. Aggiunge che queste devono essere in grado di convincere il Consiglio Comunale che 7 Municipali non sono il numero ideale ed appropriato per gestire l'attuale e futura grande Lugano.

On. Chiesa:

Rileva che questa sera approda sui banchi dei Consiglieri Comunali una mozione datata 16 aprile 2007 volta a diminuire il numero dei Municipali e firmata, almeno in origine, dagli on.li Olgiati ed Enderlin senior. Riguardo al suo iter travagliato, evidenzia che partita dalla scorsa legislatura ha impiegato due anni e mezzo prima di poter essere oggetto di votazione, tra riprese e ritiri di firme tra i proponenti. Evidenzia che l'ironia del destino vuole che questa riflessione tutta luganese abbia luogo proprio all'alba di una riflessione ben più ampia su scala nazionale volta invece ad aumentare il numero dei consiglieri federali da 7 a 9. Commenta che in politica s'incontra proprio tutto ed il contrario di tutto.

Entrando nel merito della questione, ritiene che non si possa dare un responso inconfutabile a quesiti volti a sapere se sia più efficiente ed efficace amministrare la cosa pubblica in 5 o 7 e, un po' semplicisticamente, se sia più facile andare d'accordo quando si è in pochi. Spiega che nessuno può sostenere una correlazione perfetta tra il numero dei Municipali e la conflittualità del Municipio o, peggio ancora, arrivare a dedurre vantaggi o svantaggi in termini di efficacia ed efficienza solo in funzione del numero di persone che siedono nell'Esecutivo. Afferma che lo schema così disegnato non funziona, come d'altronde non funziona nemmeno più il criterio dell'appartenenza partitica, da sempre indicatore fondamentale per misurare la coesione di un Esecutivo, visto che questa cartina di tornasole ha ampiamente mostrato i suoi limiti a Lugano più che altrove. Di fronte alle difficoltà interne che l'attuale Municipio sta incontrando, come ammesso a più riprese dagli stessi Municipali, afferma che l'equazione meno persone meno litigi non è così scontata come qualcuno vuole fare credere, perché a suo avviso non è tanto una questione di quantità ma di qualità delle persone, che devono voler collaborare ed essere capaci di mettere da parte i propri personalismi per il bene del Comune. Osserva che sullo sfondo di questa nobile discussione volta al bene del Comune si stagliano i meno nobili calcoli partitici su chi vince, chi perde e chi rischia l'esclusione in un Municipio a 5 membri. Lascia però agli altri le debite speculazioni. Per quanto riguarda il Gruppo UDC, afferma che con l'umiltà di chi non ha pulpiti da cui pontificare o poltrone da tenersi stretto non può che guardare con molto distacco a questa intrigante e appassionante questione di poltrone lasciando ai singoli esponenti la facoltà di scegliere secondo la propria sensibilità e le proprie esperienze personali. Aggiunge che, al di là dell'esprimersi come singoli e non come Gruppo, ciò che accomuna tutti è l'incrollabile convinzione che, se la legislatura che necessariamente continuerà a 7 almeno fino alla fine del 2012 proseguirà così come è cominciata, allora non si farà di certo il bene né dell'immagine della Città né della sua progettualità.

On. Martinelli Peter:

Informa che il Gruppo PS ha deciso di appoggiare le conclusioni del rapporto di maggioranza, che chiedono di respingere la mozione, perché non vi sono motivi sufficienti per scostarsi dalla decisione presa pochi anni fa in merito all'aumento da 5 a 7 del numero di Municipali. Evidenzia che a suo tempo è stata una decisione importante, certamente ponderata, dettata dalla precisa motivazione di far fronte all'aumento della mole di lavoro e a quella di promuovere un'equa rappresentanza dei quartieri alla luce delle aggregazioni. Ritiene difficile immaginare che a soli 5 anni di distanza le considerazioni che hanno motivato questa decisione siano improvvisamente divenute prive di contenuto.

In merito al fatto che il Municipio, nelle proprie osservazioni, affermi lapidariamente che la rappresentanza dei quartieri è impossibile anche con un Municipio di 7 membri, commenta che tale affermazione tanto lapidaria quanto poco sostanziata non è molto convincente ed è in totale contrasto con quanto sostenuto pochi anni or sono. Aggiunge che il PS non ha trovato né nel rapporto di minoranza né nelle osservazioni del Municipio motivazioni valide che possano sostanziare un ritorno al sistema precedente a soli 5 anni dall'introduzione della norma nel Regolamento comunale.

Riguardo ai problemi di cui soffre l'Esecutivo cittadino ricordati nel rapporto di minoranza (mancanza di coesione, di efficienza, di propositività e mentalità del "dicasterismo"), afferma che preoccupano sia i cittadini sia i Consiglieri Comunali e vanno certamente affrontati, ma con impegno e volontà da parte dei Municipali in carica per trovare modalità di lavoro più efficienti. Commenta che non sarà di certo la diminuzione dei Municipali a risolvere d'incanto questi problemi. Spiega che per avere un Municipio coeso ed efficiente è necessario che le persone che lo compongono facciano uno sforzo per collaborare in modo intelligente, evitando di privilegiare sistematicamente interessi personali o di partito. Aggiunge che, con un approccio diverso da parte dei Municipali, si potrebbe arrivare anche ad una ripartizione più logica dei Dicasteri.

Rileva che il Municipio, la cui maggioranza sostiene la mozione, nelle sue osservazioni afferma che oggi è più importante privilegiare l'idea di una Città unita, con una forte progettualità e con degli obiettivi chiari. Al riguardo informa che il PS è totalmente d'accordo sulla necessità di privilegiare questi obiettivi, ma ritiene che essi non possano essere raggiunti semplicemente con la diminuzione del numero dei Municipali. Commenta che se così fosse tutti sarebbero pronti ad approvare immediatamente la modifica del Regolamento, possibilmente anche con effetto retroattivo.

Infine il PS è dell'avviso che un'eventuale decisione di diminuzione dei Municipali dovrebbe essere accompagnata da una riflessione seria e ponderata in merito al necessario grado di occupazione dei Municipali, all'eventuale professionalizzazione dell'attività di Municipale e a problemi come il conflitto d'interessi che possono sorgere dall'esercizio da parte dei Municipali di attività accessorie.

On. Enderlin:

In merito all'intervento dell'on. Cambrosio, precisa che, pur facendogli piacere come cittadino che Lugano stia seguendo le orme delle grandi città svizzere, proprio alcune di queste come Berna, Ginevra, Lucerna, Zugo e San Gallo presentano 5 Municipali e addirittura Coira 3. Rileva che invece Basilea ne ha 7 e Zurigo 9.

Spiega che, quando a inizio legislatura ha valutato la possibilità di riprendere questa mozione, ha cercato innanzitutto di capire che cosa avesse portato due senatori storici di questo consesso quali gli on.li Enderlin senior e Olgiati a decidere di inoltrare questa mozione qualche anno or sono. Osserva che il motivo era di cercare di portare aiuto a dei Municipali che ancora pochi giorni fa hanno dimostrato di prediligere un Municipio a 5 con una votazione chiara di 4 a 3. Afferma che non si può pensare di decidere le regole di un gioco a prescindere dai giocatori. Porta l'esempio del portiere Buffon, che è un bravo portiere ma magari non segna di testa su calcio d'angolo perché è alto. A suo avviso occorre capire che la richiesta è arrivata dall'interno. Spiega che suo padre e l'on. Olgiati avevano deciso di inoltrare la mozione per una richiesta interna al Municipio di avere una maggiore possibilità di sviluppare un dialogo e di essere decisi ed incisivi nel loro lavoro. Afferma che questo è anche il motivo per cui ha ripreso la mozione e oggi la difende con convinzione assoluta. Invita tutte le fazioni politiche e in generale i Consiglieri Comunali a riflettere su questo fatto.

Commenta che è inutile fare calcoli perché nel momento del voto non si può essere sicuri nemmeno di ciò che vota il proprio fratello.

Conclude sottolineando che il Municipio si è già espresso sulla possibilità di lavorare meglio in 5 o in 7, dicendo che si lavorerebbe meglio in 5.

On. Martino Rossi:

Ritiene che, a parte i cittadini di area liberale, gli altri non stiano seguendo questo dibattito con particolare interesse, in quanto un tema istituzionale si è trasformato in un derby in casa liberale tra l'on. Sindaco e l'on. Masoni Brenni. Commenta che, poiché questo esempio di "politique politicienne", come dicono i francesi, è sulla bocca di tutti, può essere riportato anche in seduta.

Rileva che al dibattito si sono aggiunte alcune considerazioni stravaganti apparse sulla stampa che non vuole attribuire necessariamente all'on. Sindaco, anche se la stampa le riportava più o meno come tali, secondo cui la posta in gioco del dilemma 5 o 7 Municipali sarebbe che con 7 il sindaco liberale sarebbe in pericolo mentre con 5 sarebbe maggiormente assicurato. Commenta che l'argomento è veramente stravagante essendo noto che il sindaco è eletto direttamente dai cittadini e non dai Municipali e nemmeno dalle segreterie dei partiti. Evidenzia che chi prende più voti nel turno principale delle votazioni diventa sindaco di quindicina, ma può essere sfidato, quindi nel secondo turno può vincere anche il rappresentante di una lista civica, come successo ad esempio a Bellinzona, e non di un partito di maggioranza relativa. Commenta che il discorso sui 5 o 7 Municipali è invece del tutto incomprensibile. Raccomanda agli esponenti del PLR di pensare piuttosto a chi vogliono candidare come sindaco perché se presentano una persona capace, affidabile, che ascolta anche le ragioni dei rivali politici, allora non gli mancherà l'appoggio contro eventuali candidati che si pongono su tutt'altra linea politica, quella che al PS non piace per nulla e che si è sviluppata in questa legislatura.

Riguardo alle ragioni evocate per passare da 7 a 5 Municipali, afferma che non ce n'è una che abbia consistenza. Spiega che quella sull'omogeneità in un Municipio a 5 non è valida, perché l'omogeneità dipende da come votano i cittadini. Osserva che le simulazioni attuali darebbero una composizione del tipo 2-1-1-1, quindi con 4 partiti che si azzufferebbero ancora meglio di adesso. Sull'argomento della coesione, afferma che il primo quadriennio della nuova Lugano – perché non è necessario andare indietro nostalgicamente alla vecchia Lugano – con 7 Municipali è stato molto diverso dal debutto del secondo quadriennio perché, anche se la dialettica politica non mancava, la coesione del Municipio nella volontà di fare e di realizzare era molto più manifesta di quanto non lo sia in questo quadriennio. Al PS è sembrato infatti di assistere ad un forte degrado della capacità di progettazione e di realizzazione del Municipio, come indicato anche ieri. In merito all'efficienza nel lavoro del Municipio, replica che essa dipende da come si lavora e non da quante persone lavorano. Aggiunge che, riguardo all'efficacia di raggiungere gli obiettivi e di svolgere bene il lavoro di ogni dicastero, già oggi i 7 Municipali non riescono sempre a padroneggiare la materia di loro competenza né a partecipare alle riunioni alle quali sarebbero invitati, come già ricordato ieri a proposito dei molti tavoli intercomunali e Comune-Cantone in ambito territoriale e ambientale. Sui meno costi, afferma che si tratta di un argomento ridicolo che non vale la pena neppure commentare. In merito al "dicasterismo", domanda se con questo termine s'intende che ognuno va per conto suo o che non c'è leadership nel Municipio. Spiega che, secondo un programma di governo della Città, l'assenza di "dicasterismo", ovvero la coesione, deve scaturire da un Municipio in cui c'è una leadership che le istituzioni indicano in quella del Sindaco. Commenta che è solo così che si evita il "dicasterismo".

Conclude affermando che non gli sembra sussista una sola ragione a favore del passaggio da 7 a 5 Municipali, ma solo un derby che interessa una parte ridotta di cittadini di Lugano.

On. Badaracco:

Dapprima contesta la lettura un poco unilaterale del Capogruppo PS on. Martino Rossi, affermando che quella dello scontro è una sua lettura perché in realtà non esiste. Aggiunge che può garantire che all'interno del Gruppo PLR vi è stata una discussione trasparente. Ritiene che il voto di stasera dimostrerà quanto sta dicendo. Puntualizza che sta intervenendo a titolo personale dopo che il Gruppo PLR ha lasciato libertà di voto ai propri membri come decisione dell'incontro avuto ieri sera con l'on. Sindaco e l'on. Vicesindaco, anche se la direttiva ha espresso un proprio indirizzo più favorevole ai 5 Municipali. Informa che personalmente è favorevole al mantenimento del Municipio a 7, ma che questa sua scelta non vuole essere un andare contro l'on. Sindaco o i Municipali e non fa parte, come invece è stato detto, di una lotta interna al PLR. Rinnega con forza questo tipo di interpretazione, anche se magari farebbe piacere agli altri partiti.

Spiega che, in piena libertà e coscienza, è dell'avviso che attualmente non siano date le condizioni per ridurre da 7 a 5 i membri dell'Esecutivo.

In primo luogo perché prima delle aggregazioni era stato chiaramente assicurato ai Comuni della cintura, come già ricordato più volte questa sera, che si sarebbero aumentati i membri del Municipio da 5 a 7 nell'ottica soprattutto di garantire la dovuta pluralità e rappresentatività dei nuovi quartieri. Osserva che per rapporto ad altre realtà cantonali e svizzere e tenendo presente il numero dei cittadini, che a Lugano superano ormai le 55'000 unità, un Municipio a 7 membri pare adeguato, anche perché le problematiche e le competenze cui attualmente è confrontata la Città impongono una suddivisione su più persone dei compiti lavorativi e di conduzione dei dossier, al fine di offrire soprattutto garanzia di efficacia e operatività. In secondo luogo un Municipio a 5 avrebbe la conseguenza di dover introdurre il professionismo dei suoi membri. Personalmente ritiene che il sistema di milizia nei ruoli di Esecutivo sia ancora un valore prezioso e finanche necessario in quanto ognuno porta le proprie esperienze personali e lavorative alla cosa pubblica. Aggiunge che rinunciare a tale sistema sarebbe non solo un peccato ma anche una grave perdita. In terzo luogo, a proposito della capacità operativa e strategica di questo gremio, è convinto che in presenza di persone che sappiano collaborare e trovare le dovute convergenze e condivisioni la differenza di due persone non sia importante ancor più quando l'accoglimento della mozione potrebbe apparire un chiaro segnale di sfiducia nei confronti dell'attuale Esecutivo, che personalmente non vuole dare.

Conclude affermando di aver voluto esprimere queste considerazioni per chiarezza e soprattutto trasparenza.

On. Mellini:

Premette che è favorevole al mantenimento dei 7 Municipali, in quanto trova illogico aumentare la struttura della Città con le aggregazioni e diminuire contemporaneamente l'organico della sua gestione politica. Invita a non tirare in causa i cittadini in quanto ritiene che non possano che disinteressarsi di un tema come questo. Commenta che il tema forse – e ribadisce forse – può interessare i presenti quali addetti ai lavori, mentre il cittadino si aspetta ben altro dai suoi rappresentanti e, se assistesse a questo dibattito, chiederebbe a tutti noi se non abbiamo questioni più serie di cui occuparci.

Sostiene di trovare altrettanto assurda l'affermazione secondo cui ci sono persone che avrebbero fatto dipendere la loro adesione all'aggregazione dalla condizione dell'aumento del numero di municipali. Al riguardo commenta che non è una questione di numeri ma di persone. Osserva che la litigiosità impedisce l'accordo anche fra due sole persone, come dimostrano i numerosi divorzi che nella nostra società fanno la felicità degli avvocati. Per contro, quale ultimo di 6 fratelli, può garantire che con loro non ha mai litigato.

In conclusione, afferma che bisogna accettare o respingere la mozione secondo la propria logica e i propri interessi, senza prendere in causa pomposi quanto inesistenti motivi di una volontà popolare che ognuno dei presenti è convinto di rappresentare.

On. Viscardi:

Afferma che non intende replicare a tutto quanto si è detto ritenendolo inutile, poiché a questo punto ognuno è già convinto di come voterà. Ribatte all'on. Martino Rossi che considera un po' riduttivo il suo modo di fare, ovvero il suo non sapersi esimere, quando non ha altri argomenti, dal ridursi a sfruttare asserite lotte intestine al PLR che, semmai, personalmente definirebbe come una concretizzazione dello spirito critico di cui il Gruppo PLR si fa promotore e va fiero. Invita l'on. Martino Rossi a spendere parole più profonde per formulare qualche pensiero logico soprattutto dopo che, come Gruppo, hanno sconfessato la loro stessa Municipale.

On. Angelo Jelmini:

Dopo aver sentito i vari interventi che lo hanno preceduto, ritiene di poter affermare che vi sono almeno 5 ottime ragioni per mantenere la composizione del Municipio a 7 membri, come ve ne sono altre 7 per ridurre la composizione a 5, ma non intende ripeterle tutte.

Informa che, nella sua personale valutazione complessiva, prevale l'idea di dare a Lugano un Municipio composto da 5 Municipali, così come li ha avuti senza particolari inconvenienti nei tanti anni passati. Riconosce che in ogni corpo istituzionale chiamato a dibattere e decidere ciò che conta veramente non è il numero dei componenti ma le persone che lo compongono con il loro atteggiamento, comportamento e impegno. Osserva che 7 o 5 membri non cambierebbe molto se dovesse scarseggiare il senso dello Stato, l'attenzione per le esigenze della comunità intera e la disponibilità a valutare oggettivamente la migliore soluzione per l'interesse della comunità. Aggiunge che 5 o 7 è indifferente se fra i 5 o i 7 membri alberga del protagonismo finalizzato a mietere successi elettorali o viene dimenticata l'importanza che un collegio esecutivo sappia discretamente gestire e digerire al suo interno opinioni diverse e abbia a rispettare democraticamente il suo pensiero maggioritario, sostenendolo fino in fondo con spirito collegiale. Evidenzia che il numero di 5 o 7 membri permette di gestire anche una Città come Lugano, visto che fra la trentina di maggiori città svizzere 12 hanno un Municipio a 7 e 13 un Municipio a 5, mentre Coira si accontenta di 3 Municipali e Sion ne mette in campo 15. Afferma che il dato di fatto è che le grandi città sono gestite da 5 o 7 Municipali: Basilea, Losanna, Winterthur da 7, mentre Berna con i suoi 120'000 abitanti, Ginevra con 180'000, Lucerna con 60'000 e San Gallo con 70'000 sono gestite altrettanto bene da 5 Municipali.

Ritiene che alla fine sia una questione di gusti. Personalmente è dell'avviso che 5 teste ad un tavolo con 5 idee possano partorire più facilmente un'idea comune che non 7 teste con 7 idee. A suo avviso la riduzione del Municipio a 5 membri può essere anche l'occasione per rivedere l'impostazione dell'amministrazione, suddividendola in 5 grandi aree d'attività, per sgravare i Municipali da compiti meramente amministrativi, che oggi ancora svolgono. In questo modo potrebbero dedicare maggiore tempo alle valutazioni di ordine strategico, e dare maggiore peso e competenza a dirigenti del settore, fra i quali vede persone particolarmente competenti a Lugano.

Si augura che nessuno faccia veramente, come taluni sospettano, un ragionamento di poltrone e di resa finanziaria di ogni poltrona portata al singolo o al Gruppo a cui fa capo, in quanto sarebbe una visione assai riduttiva, egoistica e penalizzante.

Per le ragioni sopra esposte sosterrà con voto favorevole la mozione degli on.li Viscardi, Enderlin jr. e Sanvido, e invita i colleghi a fare altrettanto.

On. Corti:

Si sofferma solo su alcune frasi delle osservazioni del Municipio alla mozione, per non ripetere quanto già detto in altri interventi. Evidenzia che nelle "Considerazioni del Municipio", a pag. 3, si dice: "L'efficienza e la progettualità del Comune e del Municipio non dipendono, di principio, dal numero dei municipali". Al riguardo commenta che c'è un'ammissione di opinabilità sulla scelta del numero 5 o 7. Prosegue leggendo anche la frase: "La rappresentanza dei quartieri è impossibile anche in un Municipio di 7 membri e lo sarà ancora di più nel caso di nuove aggregazioni." A tale proposito osserva che, poiché la Città ha intenzione di ingrandirsi, il problema della rappresentanza non potrà che accentuarsi già con i 7 membri.

Ricorda che la scelta dei 7 membri avvenne quando il numero degli abitanti di Lugano raddoppiò in seguito a delle aggregazioni, passando da 25'000 a 50'000.

Afferma che il PS ha scelto di mantenere lo status quo per questi ed altri motivi come altri possono invece decidere in favore del ripristino di un Municipio a 5 membri.

Spiega all'on. Viscardi che il PS non ha sconfessato la sua rappresentante in Municipio, dal momento che il Gruppo aveva preso serenamente la sua decisione molto tempo prima. Aggiunge che semmai è stata la rappresentante PS in Municipio ad aver scelto autonomamente un'altra strada dopo che era stata presa quella del Gruppo.

Conclude affermando che il Gruppo PS è tranquillo con la sua linea dei 7 Municipali, e rispetta la decisione della sua rappresentante in Municipio.

On. Lorenzo Jelmini:

Rileva che la domanda che ha fatto nascere i diversi interventi in sala è stata: “Quanti Municipali a Lugano?” A suo avviso però la maggior parte delle dissertazioni sentite questa sera non aveva affatto lo scopo di cercare la migliore forma di governo del Comune, quanto piuttosto sostenere i calcoli politici e soprattutto partitici. Ritiene difficile valutare il numero corretto di Municipali senza farsi influenzare dalla composizione attuale del Municipio. Informa che ad esempio, guardando l’attuale composizione, secondo il suo punto di vista il numero migliore di Municipali per Lugano sarebbe 1. Commenta che però, visto che in politica il numero 1 non suona così bene, tranne che per la LdT dove solo uno è padrone e decide per tutti, ritiene che il numero meno peggio sia 5. Spiega che la sua scelta poggia proprio sulla situazione attuale che è sotto gli occhi di tutti dove, in 7, non si può lavorare perché c’è troppa confusione. Si augura che in 5 si riesca a fare qualcosa di più.

In seguito passa ad alcune osservazioni su come si sono mossi gli altri Gruppi e sulle loro scelte anche per togliere un po’ di enfasi ad alcuni interventi. Inizia da quello che definisce l’ex partitone che a livello locale come a livello cantonale agisce politicamente in maniera totalmente schizofrenica, vale a dire il PLR. Ritiene che non si possa spiegare diversamente il fatto che si stia discutendo la proposta di un cambiamento presentato con una mozione da esponenti del PLR, ripresa da altri esponenti del PLR, alcuni dei quali l’hanno in seguito abbandonata perché nel frattempo altri del PLR avevano deciso di non appoggiarla più, tanto da presentare un rapporto contrario firmato da tutti i membri del PLR presenti nella Commissione delle Petizioni, per poi dover apprendere che altri due esponenti del PLR, però un po’ più di peso trattandosi di due Municipali, hanno deciso di appoggiare la mozione. Fa notare all’on. Badaracco che questo modo di agire non lo chiamerebbe proprio unità di partito. Consiglia ai membri del PLR di seguire il parere spassionato dei due Municipali, anche se qualcuno afferma malignamente che la loro scelta sia dettata da ragioni poco nobili, quali la voglia di eliminare la collega di partito on. Masoni Brenni forse solo perché pensa autonomamente e agisce di conseguenza. Commenta ironicamente che non può credere che in questo paese vi possano essere simili malelingue, e che si possa pensare così male dell’on. Sindaco e dell’on. Vicesindaco da ritenere che si abbassino a calcoli così meschini. Informa che personalmente è sicuro che il calcolo sia un altro, perché la riduzione di uno della rappresentanza del PLR in Municipio – questo accadrebbe se il Municipio passasse a 5 membri – porterebbe ad una grande occasione per entrambi: per l’on. Sindaco di appendere finalmente il potere al chiodo e occuparsi liberamente dei suoi interessi, per esempio il progetto di Gandria, e per l’on. Vicesindaco di dedicarsi totalmente al suo “giocattolino” preferito, ovvero il Casinò. Ribadisce l’invito agli esponenti del PLR di votare tranquilli per i 5 Municipali.

Per quanto riguarda il PS, afferma di fare un po’ fatica a capire la sua posizione. Chiede agli esponenti del PS che fine abbia fatto lo spirito rivoluzionario combattivo che li contraddistingue e che li ha fatti marciare in tante lotte. Chiede pure come si possa pensare di non riuscire ad ottenere almeno un Municipale a Lugano. A suo avviso è solo questo timore a spingerli a sostenere lo status quo. Chiede se per caso sono preoccupati che le loro idee siano passate di moda e che i consensi calino ulteriormente. Li invita a dare ascolto alla loro rappresentante in Municipio che li supplica di ridurre il numero di chi regolarmente si esprime contro di lei. Afferma che ha ragione l’on. Mariolini quando dice che 1 su 5 vale più di 1 su 7.

Visti i numerosi argomenti ancora da trattare non si sofferma molto sul Gruppo dei Verdi se non per ricordare loro che il Municipio, composto da 5 membri, alle riunioni si sposterebbe in 5 usando 5 auto e non 7, il che a suo avviso è certamente un ragionamento ecologicamente sostenibile seppure semplice e banale.

Passando all’UDC, a cui per ora l’argomento non interessa, lo invita ad attendere perché prima o poi potrà conquistare un po’ di autonomia e di consenso e magari anche un seggio in Municipio, visto che nessuno è eterno.

Infine afferma di non poter nascondere la sua delusione per la LdT. Rivolgendosi all'on. Bignasca, gli chiede come abbia potuto lasciarsi tentare dalla voglia di occupare una poltrona, visto che si muove su solidi principi per stare vicino alla gente e che da sempre ha contestato ai partiti storici la loro smania di spartirsi poltrone in ogni consesso. Commenta che forse è perché non punta sulla coerenza ma sul fare promesse che evidentemente non ha nessuna intenzione di mantenere. Porta quali esempi la battaglia contro i forni a griglia, che ha visto il suo ministro leghista costruirne uno enorme, e la strenua opposizione contro le grandi famiglie quando le famiglie dei Bignasca e dei Pantani hanno riempito con i loro membri i vari consessi politici cantonali e federali. Osserva che i maligni vedono nella decisione dell'on. Bignasca l'estrema lotta non tanto per la sua poltrona quanto per quella del suo fido collaboratore. Commenta che certamente non è male riuscire a piazzare il redattore del proprio giornale in Municipio così da garantirgli lo stipendio del Comune. Invita l'on. Bignasca a tornare a fare gli interessi della sua gente. Chiede agli esponenti della LdT che cosa se ne facciano di due Municipali visto che per l'attività che svolgono, ovvero la pubblicazione fedele di tutto quanto viene discusso in Municipio, basterebbe un registratore. Invita i leghisti a votare per i 5 Municipali. Commenta che in questo modo si possono liberare dell'on. Quadri che potrà tornare ad occuparsi a tempo pieno della sua importante sfida di raggiungere il record mondiale di interpellanze e interrogazioni – tutte assolutamente utili - presentate al Consiglio di Stato. Rivolgendosi all'on. Quadri, afferma di essersi stupito per non aver visto un suo intervento sulla questione delle balle di rifiuti che hanno tormentato i poveri cittadini di Mendrisio. Osserva che in quell'occasione avrebbe potuto attaccare il responsabile del Dipartimento del Territorio. Aggiunge che era colpito dall'assenza di interventi su questo tema anche perché, da quanto gli dice chi legge il "Mattino della domenica", i redattori di quel giornale s'intendono parecchio di "balle". Concludendo, sollecita i colleghi a sostenere la soluzione a 5 Municipali perché così si può lavorare con meno litigiosità, e si va incontro alla maggioranza del Municipio, ovvero a chi è direttamente toccato dalla questione e appoggia la riduzione.

On. Paparelli:

Replica all'on. Lorenzo Jelmini che probabilmente non segue la politica comunale e nemmeno quella cantonale se pensa che i 14 membri della LdT seguano tutto quello che dice il loro presidente, e che non abbiano mai attaccato il loro rappresentante a livello cantonale. Spiega che sono capaci di ragionare con la loro testa, e che tante volte - ma non sempre – il loro pensiero concorda con quello del loro presidente on. Bignasca.

On. Sanvido:

Premette che dopo gli interventi fuori luogo degli esponenti PS era incerto se intervenire, ma adesso, ascoltato l'intrattenimento cabarettistico dell'on. Lorenzo Jelmini, non può più esimersi dal farlo.

Afferma di essere l'espressione vivente del fatto che la mozione non ha nulla a che vedere con un calcolo di partito, dal momento che da esponente del PPD in esilio è ora un membro della LdT a pieno titolo, proponente la mozione relativa alla riduzione dei Municipali da 7 a 5 con gli on.li Viscardi ed Enderlin jr. e con altri esponenti del PLR che però poi hanno cambiato idea. Aggiunge che la mozione non cambia nulla ai sistemi e a tutto quello che la Città può dare e costruire nel futuro. Spiega che la sua riflessione nasce dall'esperienza di lavoro avuta in Città con un Municipio a 5, in cui l'on. Bignasca era già presente, e che ha dato risultati fantastici. Conoscendo l'amministrazione, poiché ci lavora, si è accorto che negli ultimi anni lo spirito di squadra e quello di crescita visti nei primi due quadrienni sono scomparsi.

Smentisce l'on. Lorenzo Jelmini in merito a quanto detto sul Municipale on. Quadri e lo invita ad andare a parlare con il direttore degli Istituti Sociali dell'ottimo lavoro che sta svolgendo il Municipale; molto meglio, a suo avviso, di chi lo ha preceduto.

Tornando alle difficoltà incontrate dall'amministrazione, ritiene che vi siano Municipali che pensano di essere direttori di dicasteri e non capiscono che il loro ruolo è invece quello di dare indicazioni e punti fermi a cui l'amministrazione deve rispondere.

Afferma che, una volta compiuta questa votazione, bisognerà riprendere a lavorare tutti in una direzione, perché la Città sta vivendo un momento estremamente difficile che cambierà la sua evoluzione e la sua crescita nei prossimi anni.

Da ultimo invita i Municipali a riprendere il loro ruolo dando indicazioni serie all'amministrazione ed evitando di interpersi quali direttori operativi, al fine di fare ripartire la Città.

On. Badaracco:

Vedendo l'on. Lorenzo Jelmini che ride ancora di gusto della sua filippica, commenta che forse è vero che il clima cantonale sta contagiando il PPD anche a livello cittadino, perché probabilmente gli interventi di suo fratello a livello cantonale lo stanno contagiando. Personalmente trova completamente fuori luogo gli attacchi spudorati e con il sorriso sulle labbra dell'on. Lorenzo Jelmini. Sottolinea che non si è in questo consesso a giocare ma a discutere seriamente su delle proposte. Commenta che, essendo presenti i mass media, forse questo è un modo per farsi vedere ma non crede che abbia scelto il modo migliore per farlo. Aggiunge che se domani il suo nome apparirà sui giornali avrà raggiunto il suo scopo. Trova inaccettabile il suo comportamento dal momento che ha scelto il luogo ed il modo di parlare sbagliati con un sarcasmo e un'ironia disgustosi.

On. Ghisletta:

Ritiene che la posizione del PS sia stata espressa bene dall'on. Martinelli Peter. Evidenzia che il Gruppo non vede la scelta dei 7 Municipali come una questione di fede né come un atto definitivo. Spiega che il problema è la tempistica, in quanto al PS sembra prematuro decidere, dopo così poco tempo trascorso dalle aggregazioni principali, il passaggio da 7 Municipali a 5. Il discorso rimane invece aperto per una prossima legislatura in cui si avrà più tempo di valutare il funzionamento del Municipio a 7 insieme ad altri due elementi che personalmente trova importanti ma relativamente sottovalutati nel dibattito di questa sera, vale a dire il passaggio al professionismo politico, con i suoi vantaggi e svantaggi, e i conflitti d'interesse legati alla professione accessoria, che magari il professionismo politico potrebbe allontanare.

Concludendo dichiara che il PS voterà il rapporto di maggioranza, in quanto propone la soluzione più vantaggiosa per il buon funzionamento dell'Esecutivo cittadino.

On. Lorenzo Jelmini:

Replica che più del suo intervento, che poteva anche essere ironico, lo fa sorridere il tentativo di nascondere tutto quello che sta sotto le argomentazioni – a prescindere dal fatto che certe sono state anche interessanti – espresse questa sera fingendo che si stia parlando dei massimi sistemi su come condurre il Municipio, quando in realtà è solo una questione di calcoli politici e partitici.

Porta un'ultima riflessione che a suo avviso dovrebbe essere quella su cui anche il PLR – con il quale sarebbe interessante poter tornare a lavorare se fosse un partitone o un partito e non composto da tanti partitini - dovrebbe riflettere e che riguarda il fatto che la maggioranza stessa del Municipio chiede di ridurre il numero di Municipali per poter lavorare meglio. In considerazione di ciò, si domanda perché dovrebbero essere i Consiglieri Comunali a stabilire il numero di Municipali quando sono proprio loro a dover lavorare con quel tipo di formazione dell'Esecutivo. Commenta che a questa domanda varrebbe la pena rispondere anche se fa un po' meno ridere.

On. Viscardi:

Constata che si è appena dimostrato quanto nel suo intervento si augurava non accadesse, ovvero di non essere capaci di fare altro di discutere quasi due ore su un argomento che poteva essere risolto molto più in fretta, e questo perché ci si attacca tra le varie fazioni invece di pensare che al di fuori di quest'aula c'è una Città che aspetta che il Legislativo prenda delle decisioni serie.

On. Presidente:

Puntualizza che è trascorsa un'ora.

Non essendoci altri interventi, cede la parola all'on. Sindaco.

On. Giorgio Giudici, Sindaco:

Rileva che di fronte alla domanda “Volete ridurre i Municipali da 7 a 5” il Municipio ha dato una sua risposta. Spiega che essa è maturata dal confronto che i Municipali di lunga data hanno potuto fare tra gli anni trascorsi in un Municipio a 5 membri e quelli in un Municipio a 7. L'opinione espressa è che 5 Municipali abbiano una valenza e un'incisività superiore ai 7. Osserva che i Consiglieri Comunali non hanno l'esperienza del Municipio a meno tutti siano stati Municipali. Afferma che anche il Municipale on. Bignasca inizialmente era favorevole ai 5 membri ma che poi, per motivi suoi, ha cambiato opinione. Aggiunge che ognuno può cambiare opinione, anche chi magari ha sottoscritto il rapporto di maggioranza a favore dei 7 membri.

Informa che ciò che lo ha amareggiato di più in questa discussione è stata – ma non poteva essere diversamente – la scarsa considerazione che l'on. Martino Rossi ha del sindaco, anche se questo non turba i suoi sonni visto che tutto sommato ritiene di essere ancora un punto di riferimento di questa Città nel Cantone, e di questo se ne fa vanto. Evidenzia che del resto, come ricordato dall'on. Martino Rossi nella sua lezione di civica, il sindaco è eletto dalla popolazione con la maggioranza dei voti.

Personalmente ritiene che la composizione municipale debba essere assolutamente alleggerita.

Riprendendo il discorso del Gruppo PPD di ieri sera a proposito del fatto che si sta navigando a vista, ritiene che sia meglio navigare a vista che non navigare affatto come tanti comuni del Canton Ticino che stanno sulla terra ferma.

A suo avviso i Consiglieri Comunali dovrebbero credere alle parole di due Municipali di lunga militanza, se questi riferiscono che per l'economicità e la razionalità del lavoro e per la semplificazione nella ripartizione dei dicasteri è stata migliore l'esperienza in un Municipio a 5 membri, soprattutto se i Consiglieri Comunali non hanno avuto alcuna esperienza nell'Esecutivo.

Passando ad altri argomenti, afferma che il conflitto d'interessi c'è sempre, in qualsiasi momento, magari anche nei Consiglieri Comunali. Osserva che sta alla sensibilità di ognuno sapere come comportarsi. Riguardo a chi continua a ricordare il progetto di Gandria, commenta che si possono compiere delle valutazioni sbagliate come giuste ma che non per questo ci si porta dietro un senso di responsabilità quando si è a posto con la coscienza.

Per quanto riguarda il professionismo o Municipio a tempo pieno, afferma che verosimilmente sarà un argomento del futuro, magari già nel prossimo quadriennio.

A chi, in modo banale e diminutivo, parla di un derby tra il sottoscritto e la Municipale on. Masoni Brenni risponde che non ha capito assolutamente nulla. Domanda perché dovrebbe sentirsi partecipe di un derby, considerato che siede in Municipio da 30 anni. Evidenzia di essere il sindaco e che se i cittadini lo eleggeranno ancora andrà avanti a farlo. Afferma che, poiché se lo desidera, alla fine del quadriennio può anche decidere di non ricandidarsi lasciando il posto ad altri, non è un presunto derby con l'on. Masoni Brenni ad albergare nel Gruppo PLR. Spiega che come sindaco è preoccupato di trovare, nel Municipio che si insedierà nel quadriennio 2012-2016, un altro metodo di lavoro, un altro approccio che è poi lo stesso vissuto fino al 2004, quando si lavorava in modo più incisivo, più spedito e rapido.

Riguardo alle promesse, spiega che, quando ha proposto il progetto aggregativo, è stato il primo a sostenere il passaggio da 5 a 7 Municipali in modo da garantire una composizione politica più ampia. Afferma che questa decisione non va però vissuta come una garanzia segnata ma come un metodo di lavoro che oggi la maggioranza del Municipio ritiene di modificare, tornando sui suoi passi. Ribadisce che insieme al Vicesindaco on. Erasmo Pelli ha vissuto un'altra esperienza e che sulla base del confronto può affermare che quella del passato era sicuramente migliore, in quanto più utile e consona alla vita di una Città come Lugano.

Concludendo sottolinea che alla domanda posta attraverso la mozione il Municipio ha dato la sua risposta che è: "Sì, alla riduzione dei Municipali da 7 a 5".

On. Presidente:

Pone in votazione il dispositivo della mozione no. 3346 che viene respinto con:

20 voti favorevoli, 31 voti contrari, 4 astenuti

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

41 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Pausa di 10 minuti.

On. Presidente:

Rileva che il numero dei Consiglieri Comunali tornati al proprio posto è appena sufficiente per riprendere i lavori. Si augura che arrivi ancora qualcuno in modo da poter completare l'Ordine del giorno, malgrado il disinteresse generale.

Trattanda n° 11

MOZ. 3467 del 10 settembre 2008, degli On.li Michele Kauz, Peter Rossi, Luana Casella e Michele Bertini (PLR), dal titolo "Maggior voce ai Quartieri con una più equa ripartizione dei seggi in seno al Consiglio Comunale".

Rapporti di maggioranza e minoranza della Commissione delle Petizioni e Osservazioni del Municipio.

ponatur 204/09 (0 – 3.1 – 3.2 – 6 – A₁)

On. Presidente:

Osserva che i dispositivi della mozione e il rapporto di minoranza della Commissione delle Petizioni presentano delle differenze rispetto al rapporto di maggioranza della Commissione delle Petizioni ed alle osservazioni del Municipio. La mozione è intesa a modificare l'art. 6 del RCom, con una nuova ripartizione dei seggi basata sui circondari elettorali o su un principio affine. La stessa è sostenuta dal rapporto della minoranza della Commissione delle Petizioni. Per contro la maggioranza della Commissione delle Petizioni, come pure il Municipio con le sue osservazioni, propone il respingimento della mozione ed il mantenimento dello "status quo".

On. Tarchini:

Quale relatrice del rapporto di maggioranza della Commissione delle Petizioni e a nome del Gruppo PPD interviene sulla mozione no. 3467 degli on.li Kauz, Peter Rossi, Casella e Bertini che chiede di inserire una nuova voce nell'art. 6 del Regolamento comunale che tenga maggiormente in considerazione la rappresentatività dei singoli quartieri in Consiglio Comunale istituendo dei circondari elettorali. Elenca gli elementi che hanno suscitato riflessione e discussione all'interno della Commissione portando la maggioranza a respingere la mozione.

Osserva che questa mozione contiene a prima vista una proposta accattivante, dal momento che non si può negare l'importanza che ogni quartiere abbia un suo rappresentante in seno al Consiglio Comunale. Afferma che occorre però analizzare la pertinenza in relazione alla situazione della Città. Spiega che una prima osservazione è stata compiuta analizzando i dati ufficiali sulla ripartizione dei seggi del Consiglio Comunale fra i vari quartieri sia per il 2004 che per il 2008, e che dal loro esame è risultato che alcune argomentazioni contenute nella mozione non rispecchiano appieno la realtà o vanno quanto meno relativizzate. Ad esempio i piccoli quartieri, anche quelli molto piccoli, contrariamente a quanto sostenuto nella mozione sono riusciti ad ottenere uno o più rappresentanti sia nel 2004 che nel 2008: è il caso di Gandria e di Brè, entrambi con un rappresentante, e pure quello del piccolo quartiere di Aldesago che è riuscito ad ottenere ben 3 rappresentanti in entrambe le votazioni. Rileva che la mozione cita l'esempio di due quartieri abbastanza popolosi, Breganzona e Viganello, che avrebbero ottenuto un risultato "decisamente al di sotto delle loro potenzialità". Fa notare che nei quartieri presi in causa si è appurato che il numero dei seggi ottenuti si distanzia di poco dal numero di seggi che avrebbero dovuto teoricamente ottenere in proporzione al numero dei votanti, con una differenza minima dell'1.6-2.1%. Aggiunge che si può notare una variazione simile nel caso di Pregassona, citato come quartiere dalla forza elettorale travolgente, poiché la differenza tra i seggi ottenuti e quelli auspicati è solamente del 2.1%. Afferma che le argomentazioni della mozione sono sinora assai fragili. Rileva che i mozionanti, per sostenere la loro proposta, citano quali esempi di suddivisione del Comune in circolo o in zone elettorali i comuni di Blenio e Maggia. Ritene che tale argomentazione sia poco pertinente trattandosi di realtà difficilmente paragonabili con quella di Lugano: Blenio ha una superficie di oltre 200 km² per una popolazione complessiva di 1'800 abitanti, le sue frazioni sono ben distinte e i villaggi separati territorialmente; il comune di Maggia presenta una situazione simile a Blenio. Sottolinea che la realtà della nuova Lugano è ben diversa, dal momento che misura 32 km² di superficie per una popolazione totale di oltre 56'000 abitanti e i diversi quartieri che si sono aggregati costituiscono un'unità territoriale edificata che non presenta – fatta eccezione di Brè e Gandria – separazioni nette e significative. Osserva che, in maniera più generale, c'è da chiedersi se sia opportuno garantire il diritto ad un seggio anche a quartieri che non riescono ad esprimere e presentare personalità preparate e questo a scapito di candidati potenzialmente validi ma residenti in quartieri che dovrebbero adottare una specie di numero chiuso. Ritene che sia compito ed interesse dei diversi partiti presentare personalità competenti che provengano dai vari quartieri, anche da quelli più piccoli, in modo da garantire una rappresentanza significativa ad ognuno di essi. Aggiunge che, pur con tutti i suoi limiti, la situazione attualmente in vigore è quella che presenta le minori controindicazioni e garantisce comunque ai cittadini una possibilità di scelta ampia e variegata.

Da ultimo ribadisce uno degli obiettivi principali della nuova Lugano che è quello di superare la divisione in quartieri per formare una nuova entità. Afferma che è necessario pensare alla nuova Lugano come ad una nuova realtà urbana ed avere quindi una visione globale della stessa, senza per questo dimenticare l'esigenza particolare delle singole zone che la compongono. In quest'ottica bisogna chiedersi se sia opportuno, con una nuova Lugano ancora in costruzione, iniziare a dividerla.

Concludendo, alla luce di queste considerazioni condivise dalla maggioranza della Commissione delle Petizioni e dal Gruppo PPD, invita il Consiglio Comunale a respingere la mozione.

On. Leggeri:

Rileva che Lugano, con i suoi 55'000 abitanti, è di fatto un quartiere se confrontata con delle metropoli. Afferma che creare dei circondari o garantire delle quote di eletti in quartieri dove il più popoloso è di ca. 9'000 abitanti è ininfluente, tanto più che ogni eletto ha l'obbligo di rappresentare tutto il territorio comunale. Ritene che fino adesso la grande maggioranza dei Consiglieri Comunali luganesi abbia dimostrato equa sensibilità su tutti i 32 km² del territorio.

Informa che, per contro, secondo il Gruppo PS è fondamentale che ogni quartiere abbia dei servizi (front office, agenti di quartiere, ecc.) efficienti e Commissioni di quartiere ben rappresentate che siano voci privilegiate con le Autorità politiche tutte.

In conclusione, comunica che il Gruppo PS appoggia il rapporto di maggioranza della Commissione delle Petizioni che invita a respingere la mozione.

On. Presidente:

Cede la parola al relatore della minoranza della Commissione delle Petizioni.

On. Kauz:

Ricorda che una trasmissione televisiva di tanti anni fa lanciò lo slogan “Io non capisco, ma mi adeguo”. Rifacendosi a quello slogan, afferma di non capire ma di non volersi neppure adeguare. Spiega di non capire perché la maggioranza della Commissione voglia respingere una proposta che rispecchia semplicemente il buon senso comune. Racconta che l'altra sera ha trascorso un paio d'ore davanti al computer per cercare di replicare punto per punto al rapporto di maggioranza della Commissione delle Petizioni, rispondendo ad una serie di tecnicismi con altrettanti tecnicismi. Afferma di aver trovato imprecisioni, qualche inesattezza, ma soprattutto l'impressione che si siano cercati argomenti pretestuosi per far pendere l'ago della bilancia dalla propria parte. Prosegue raccontando che alla fine ha rimesso tutte le sue carte nella borsa ritenendo che fosse inutile replicare punto per punto.

A suo avviso tutti i rappresentanti della comunità hanno il compito di guardare al futuro della grande Lugano, non pensando unicamente ai piccoli calcoli numerici del momento. Si chiede perché la maggioranza della Commissione porti quale argomento contrario che la Città si sviluppa solo su 32 km², visto che un domani potrebbe estendersi molto di più, come auspicano tutti. Pensa ad esempio ad alcuni comuni della Val Colla, a Carona e magari anche a Melide. Afferma che con delle nuove aggregazioni il problema si presenterebbe sotto tutt'altra luce, poiché si sarebbe costretti ad avere rappresentanti di tutte queste comunità nel grande Consiglio Comunale. A suo avviso solo chi vive vicino al territorio del Comune o, nel nostro caso, nel quartiere può davvero sviluppare la prossimità, essere il trait d'union tra il singolo cittadino e l'Autorità comunale. Aggiunge che certamente bisogna pensare soprattutto al bene del Comune, ma che per farlo nel migliore dei modi bisogna essere autentici portavoci dei bisogni e delle esigenze del cittadino che, fino a prova contraria, continua a vivere nei quartieri che hanno o possono avere specifici problemi e specifiche esigenze.

Riguardo al fatto che nel rapporto di maggioranza ci si chieda addirittura se sia opportuno garantire un seggio anche a quartieri che non riescono ad esprimere personalità preparate a scapito di candidati potenzialmente validi di altri quartieri, commenta che è una teoria aberrante. Ricorda che quando venne introdotto il suffragio universale c'era chi sosteneva che i cittadini non erano tutti uguali e che il voto, per esempio, di un professore universitario avrebbe dovuto contare il doppio di quello di un modesto operaio. Domanda alla maggioranza della Commissione se pensa davvero che esistano cittadini di serie A e di serie B. Osserva che, se si prendesse alla lettera questa raccomandazione e la si estrapolasse a livello nazionale, un giorno potrebbe accadere che a un candidato ticinese al Consiglio Nazionale ne venga preferito uno del canton Zurigo semplicemente perché ritenuto più preparato.

Sul fatto che si dica che la nuova Lugano è pensata per creare una nuova entità, per abbattere gli steccati rappresentati dai quartieri, domanda se il medesimo discorso non possa forse valere anche per l'amata Confederazione. Osserva che se è vero che la Svizzera è un'entità unica e indivisibile è altrettanto vero che tutte le regioni devono essere rappresentate. Afferma che, per analogia con quanto riferito in precedenza, bisognerebbe dire che il Canton Ticino non ha diritto ad essere equamente rappresentato al Consiglio degli Stati e proporzionalmente, rispetto alla popolazione, al Consiglio Nazionale.

Aggiunge che, sempre per analogia, se si prendesse per buona la raccomandazione della maggioranza della Commissione, si potrebbero trovare in Consiglio Nazionale quasi solo deputati provenienti dai Cantoni Zurigo e Berna e quasi nessuno dai Cantoni Uri, Svitto e Ticino.

Ribadisce che bisogna guardare avanti, dimenticandosi per una volta dei calcoli e delle speculazioni elettorali, al fine di favorire una nuova Lugano che sia attrattiva e stimolante per tutti i quartieri e anche per i Comuni che potrebbero aggregarsi in futuro. Afferma che ogni quartiere ed ogni Comune hanno il dovere ma anche il diritto di contribuire alla vita politica della nuova Lugano. Aggiunge che solo un'equa e proporzionale rappresentanza può permetterlo. Osserva che non si sarebbe i primi e nemmeno gli ultimi visto che in moltissimi comuni in Ticino e nel resto della Svizzera si è scelta questa via. Informa di aver cercato a lungo in internet e di non aver trovato critiche o controindicazioni né a Mendrisio, né a Blenio e neppure in altri cantoni.

Afferma che non sa se questa sera riuscirà a fare cambiare idea ai colleghi, ma sa che prima o poi anche Lugano dovrà intraprendere questo cammino se vorrà davvero avere un Legislativo rappresentativo della sempre più vasta comunità.

Confessa di non capire proprio perché praticamente tutti i partiti si siano opposti alla mozione. Aggiunge che, pur non volendo essere malizioso, lo sfiora il dubbio che al bene e all'interesse comune qualcuno voglia anteporre l'interesse di parte.

Conclude invitando tutti a pensare alla Città di Lugano di domani, e a favorire con il loro voto una vita politica, nel Legislativo, basata su una larga, democratica e davvero rappresentativa partecipazione di tutte le componenti della comunità.

On. Cambrosio:

Riguardo al discorso sui cittadini di serie A e B, replica all'on. Kauz che nessuno della maggioranza della Commissione ha mai parlato dei cittadini in questi termini. Afferma che tutti hanno la stessa possibilità di qualsiasi quartiere, basta sapersela meritare impegnandosi su tutto il territorio comunale e non solo nel proprio quartiere. Osserva che se il cittadino di un quartiere anche poco abitato riceve pochi voti nel proprio quartiere, può riceverne tanti negli altri quartieri impegnandosi e facendo vedere di essere interessato a tutto il Comune, e in questo modo riuscire a subentrare nei consessi comunali.

Da ultimo, dichiara che la LdT appoggia il rapporto di maggioranza della Commissione respingendo la mozione.

On. Zanini Barzaghi:

Porta un'ulteriore riflessione al discorso presentato dal collega di partito on. Leggeri.

Rileva che i Consiglieri Comunali rappresentano la Città, abitano in un quartiere della Città e rappresentano un partito. A suo avviso l'introduzione di questo ulteriore paletto porterebbe maggiori difficoltà a persone valide che desiderano entrare in Consiglio Comunale, dal momento che sarebbero i singoli partiti a decidere se e come regolare la suddivisione sui quartieri. Aggiunge che tale regolamentazione creerebbe anche ulteriori ostacoli alla presenza femminile nel Consiglio Comunale della Lugano di domani.

Ritiene che sia una regolamentazione eccessiva, anche perché la Città di Lugano non è ancora così grande.

Da ultimo evidenzia che personalmente proviene da un piccolo quartiere ma lavora per tutta la Città, e non per il suo quartiere.

On. Ermotti Lepori:

Ricorda che il citato suffragio universale, quando venne introdotto con grande entusiasmo, riguardava solo i cittadini maschi. Comunica che le uniche quote che eventualmente potrebbe accettare di introdurre sono quelle per le donne, perché da un quartiere si può sempre traslocare, mentre una donna rimane una donna.

On. Peter Rossi:

Rivolgendosi all'on. Zanini Barzaghi, puntualizza che non si tratta di una regolamentazione, ma di un'opportunità regolamentata che il singolo partito può scegliere o meno. Spiega che è come andare al supermercato e avere la possibilità di scegliere il prodotto più idoneo al momento opportuno. Ribadisce che non è un'imposizione ma una facoltà che consente al singolo partito di optare per l'opportunità migliore.

On. Zanini Barzaghi:

Spiega che la sua posizione nasce dall'esperienza personale, avendo amiche anche nei partiti che adottano i circondari, che le esprimono la loro grande difficoltà nel farsi candidare perché davanti a loro c'è sempre qualcun altro.

Ribadisce che a suo avviso rappresenta un ostacolo in più, ma rispetta l'opinione degli altri.

On. Erasmo Pelli, Vicesindaco:

A nome del Municipio prende posizione su quanto è stato detto. Innanzitutto si complimenta con l'on. Kauz per l'appassionato intervento. Quindi gli fa notare che la maggioranza della Commissione ha inteso rettamente quando ha detto che un Consigliere Comunale non è un portavoce del quartiere, ma rappresenta l'intera popolazione della Città, anche se con un'occhiata benevola e interessata al suo quartiere e con interventi che riguardano il quartiere.

Ricorda che il Regolamento comunale prevede le Commissioni di quartiere che possono intervenire. Evidenzia che non c'è un quartiere di Lugano negletto perché non ha un rappresentante in Consiglio Comunale. Ricorda che uno degli obiettivi principali della nuova Lugano era quello di formare una nuova entità. Al riguardo osserva che la situazione scaturita dalle ultime elezioni non ha portato ad un grave sbilanciamento in Consiglio Comunale, visto che oltre ad essere rappresentate tutte le forze politiche lo sono anche, in linea di massima, tutti i quartieri della Città. Aggiunge che l'aumento da 50 a 60 Consiglieri Comunali ha proprio cercato di ovviare un'eventuale situazione di squilibrio con quartieri che non potessero essere rappresentati. Osserva che, al limite, sta al quartiere proporre i propri candidati.

Afferma che l'idea che sta alla base è che non bisogna dividere i rappresentanti del Consiglio Comunale a seconda dei quartieri, ma pensare che la popolazione vota un certo numero di candidati che possono ma non devono primariamente rappresentare il quartiere dal quale provengono.

In conclusione dichiara che, poiché la Città deve essere un'entità unica, il ragionamento della maggioranza della Commissione delle Petizioni è corretto, di buon senso e va nella direzione che anche il Municipio auspica.

On. Presidente:

Pone in votazione il dispositivo della mozione no. 3467 che viene respinto con:

6 voti favorevoli, 40 voti contrari, 2 astenuti

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

44 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 12

MOZ. 3504 del 12 febbraio 2009, dell'On. Daniela Baroni (PS), intitolata "On...Off - Mozione volta alla rimozione del termine 'onorevole'".

Rapporti di maggioranza e minoranza della Commissione delle Petizioni e Osservazioni del Municipio.

ponatur 204/10 (0 – 3.1 – 3.2 – 6)

On. Presidente:

Osserva che la mozione richiede genericamente l'abolizione del termine "onorevole"; la stessa è sostenuta dal rapporto di minoranza della Commissione delle Petizioni la quale precisa:

"Il Municipio adotta le seguenti linee di condotta:

1. Il campo "onorevole" o "on" come "onorando" e "lodevole" è eliminato dai formati scheda delle etichette e delle lettere per la corrispondenza dello Stato e da tutti i documenti ufficiali.
2. La corrispondenza inviata dal Comune ai Municipali e ai Consiglieri Comunali di Lugano e degli altri enti locali del Cantone, ai membri dell'Esecutivo e del Legislativo del Cantone Ticino e ai membri della deputazione ticinese alle Camere federali è indirizzata con il semplice appellativo di "Signor, Signora", seguito dalla funzione."

Per contro la maggioranza della Commissione delle Petizioni propone di respingere la mozione, adducendo quale motivazione l'assenza di una base legale che determini l'utilizzo di questi termini, frutto secondo la loro opinione del rispetto e della consuetudine.

Le osservazioni del Municipio puntualizzano l'assenza di una base legale e la limitatezza dell'intervento alla corrispondenza del Municipio, astenendosi dal prendere posizione in merito e lasciando la competenza al Legislativo cittadino.

On. Nosedà Fontana:

Esordisce ricordando che una mozione ha lo scopo di modificare un regolamento. Osserva che a Lugano non esiste nessuna norma scritta che obblighi ad anteporre "onorevole" al nome di Consigliere Comunale, per cui un Consigliere Comunale è chiamato onorevole non per legge, ma per consuetudine e tradizione. Sulla base di quanto sopra invita a respingere la mozione senza entrare nel merito dei suoi contenuti perché formalmente chiede la modifica di una norma che non esiste. Informa che, se la Cancelleria Comunale dovesse decidere di togliere l'appellativo dagli indirizzi, personalmente continuerà ad utilizzarlo in quanto rappresenta un crisma ricevuto dal popolo, e ciò che il popolo sceglie è, a suo avviso, degno del massimo rispetto anche formale.

On. Bordoni Brooks:

Evidenzia che il rapporto di minoranza favorevole alla mozione cita la "Rivista di diritto amministrativo e tributario ticinese" (vol. II) del 1995 di cui è autore Eros Ratti. Informa che il signor Ratti, suo conoscente, le ha inviato una copia dalla quale salta all'occhio molto curiosamente come il rapporto di minoranza ne tralasci alcuni brani e conclusioni. Fa anche notare che il rapporto di minoranza è identico alla risposta del Consiglio di Stato alla mozione Nova del '99 a firma dell'on. Marco Borradori; così identico da comprendere addirittura lo stesso errore ("signor" al posto di "cittadino"). Ritiene che questa sia proprio la risposta del Consiglio di Stato, firmata dall'on. Borradori.

Tornando all'oggetto, osserva che a partire dall'Atto di mediazione del 1803 che diede origine al Canton Ticino, i membri del Gran Consiglio e del Piccolo Consiglio, oggi Consiglio di Stato, venivano apostrofati con l'aggettivo di cittadino. Spiega ciò citando il rapporto della Commissione delle Petizioni, relatore l'on. Davide Enderlin, del 1980: "il primo atto del neo costituito Gran Consiglio fu quello di rendere doveroso e riconoscente omaggio a Napoleone Bonaparte, mediatore. Il Bonaparte rispose ringraziando i «citoyens présidents et membres du Petit et du Grand Conseil du Canton du Tessin». Cita anche Ratti: "si può pertanto dire che già con la nascita della nostra Repubblica è nato contemporaneamente il titolo, cioè in questo caso l'aggettivo per qualificare, distinguere, marcare e onorare senza sottintesi quelle persone che in libere elezioni sceglieva per la conduzione responsabile della cosa pubblica". Prosegue spiegando che per disciplinare in modo specifico le titolature da attribuire alle differenti Autorità, nasce nel 1815 la Legge sulle titolature secondo la quale viene abrogato il titolo di cittadino a favore di nuovi aggettivi quali illustrissimo o illustre signore.

Precisa però che nel 1830 il Parlamento ticinese decide di abrogare la Legge sulle titolature con due considerazioni: la prima è che l'attribuire ai membri di diverse Autorità costituite i titoli di illustrissimi e simili ha provocato abusi nell'uso dei titoli stessi; la seconda è che i titoli non sono in armonia con la società repubblicana. Allo stesso tempo il Parlamento ticinese legifera che dall'abrogazione – cita - "li membri di tutte le Autorità costituite non avranno altro titolo che quello di signori". Osserva che tuttavia proprio a partire dal 1830, sfogliando gli atti del Gran Consiglio, si assiste all'uso, seppur irregolare, di appellativi quali "onorevole" o "onorevolissimo" o ancora "signoria vostra onorevolissima" senza che sia mai stata varata una legge in tal senso. Cita nuovamente Ratti: "abbiamo rilevato, con non poca sorpresa, che il titolo onorevole appare già subito nel Messaggio Governativo No. 1 del 1831, quindi a 6 mesi dall'abrogata Legge sulle titolature". Evidenzia che, sempre secondo Ratti, "l'aggettivo onorevole non è tanto un titolo con le caratteristiche, le finalità e il significato molto cari al legislatore dell'inizio '800, ma piuttosto un segno per marcare con rispetto quel cittadino che, per nomina o per elezione, si è assunto l'onere e l'onore di rappresentare e servire i suoi simili nella gestione della cosa pubblica". Aggiunge che Ratti ricorda inoltre che "una seconda spiegazione dell'utilizzo del titolo citato la si trova nel significato inteso dalla gente, che si rivolge ad una persona degna di onore, per la carica che copre. Si tratta quindi di un'espressione volontaria e spontanea per marcare un rapporto che si ritiene doveroso e giusto ancorché cordiale e rispettoso" (citazioni tratte da pag. 344 della RDATT). Evidenzia infine le conclusioni di Eros Ratti, secondo cui "nella misura in cui il titolo è entrato nell'uso comune e corrente, è da considerare regola consuetudinaria da applicare con la dovuta serietà, evitando di stabilire artificiose graduatorie e tenendo sempre presente che in uno Stato federativo come il nostro è degno di considerazione tanto il politico che si occupa del suo Cantone quanto quello che si occupa del suo Comune". Da ultimo cita l'osservazione del Municipio del 1980 alla mozione Gilardoni: "i rapporti umani sono conditi anche di parole cortesi, senza quelle sarebbe come una vita senza un sorriso, la cosa peggiore che potrebbe capitare".

On. Presidente:

Ringrazia la relatrice del rapporto di maggioranza e passa la parola al relatore del rapporto di minoranza, on. Alessio Arigoni.

On. Arigoni:

Premette che non intende dilungarsi troppo su un tema che non è di primaria importanza per la Città. Ritene tuttavia, insieme ai firmatari del rapporto di minoranza e in particolare al Gruppo PS, che questo tema possa rappresentare un piccolo passo verso i cittadini e il loro linguaggio, che è quello del 2009 e non quello del 1930 o del 1980. Afferma che, proprio in questo contesto storico, la politica ha oggi bisogno di comunicare meglio le proprie azioni. Evidenzia che in nessun contesto della società elvetica, fuorché forse in qualche strano club privato o in qualche associazione segreta di origini medioevali, si usano più appellativi come "onorevole", "illustrissimo", "vostra signoria", "magnifico", "sua maestà serenissima", perché la maggiore vicinanza formale tra le classi sociali negli ultimi decenni ha eliminato la maggior parte di queste titolature ridondanti, se non esagerate, a favore di un più democratico ed egualitario "signore" che, a suo avviso, non è meno importante di "onorevole". Commenta che, al giorno d'oggi, è più onorevole essere considerato un signore, come persona incorruttibile, come politico autorevole, piuttosto che un onorevole. Rileva che è un onore poter gestire la cosa pubblica e non viceversa. Ritene che questa condizione non possa elevare al di sopra del comune cittadino. Personalmente non si sente per nulla onorevole, o una persona speciale, più di quanto lo sia un falegname, una donna delle pulizie, un infermiere o un aiuto domiciliare di Lugano. Afferma che a fare onorevole una donna o un uomo davanti al popolo e alla storia è il suo agire rispettoso, coerente e anche coraggioso, e non di certo la parolina magica che si trova in calce sulle lettere e sui documenti ufficiali.

A suo avviso “onorevole” è un appellativo vecchio e desueto che non calza affatto con l'ambizione della nuova Lugano che si vuole cavallo di razza, motore propulsivo, locomotiva trainante del Cantone, come promotrice di modernità ed innovazione, come grande polo culturale, come grande polo universitario, come nuovo polo della ricerca scientifica di altissimo livello e con il suo potere politico, poiché usa ancora termini dell'Ottocento. Prosegue affermando che non si sta dando un bell'esempio di luminoso progresso, di limpida dialettica. Aggiunge che se si dovesse bocciare questa mozione si rischierebbe di far apparire questo consesso incapace di proiettarsi nel futuro, inspiegabilmente bloccato su formalismi che ormai appartengono alla storia, esattamente come testimoniano il Gran Consiglio ticinese, dove- commenta - da molto tempo s'è capito che alcuni deputati erano tutt'altro che onorevoli, e soprattutto la stragrande maggioranza dei Comuni ticinesi, i quali hanno abortito da tempo il termine onorevole. Osserva che per una volta la Città di Lugano arriverebbe tardi o, peggio, per ultima.

In conclusione, invita ad accettare la mozione della signora Presidente, convinto che, come afferma il Municipio nelle sue osservazioni dando ragione al rapporto di minoranza, tecnicamente si tratti solo di togliere i termini “onorevole” e “onorando” dalla corrispondenza e dagli atti ufficiali.

On. Jalkanen Keller:

Osserva che leggendo l'Ordine del Giorno si scopre che pur essendo in ottobre la seduta risulta essere primaverile. Commenta che il fatto di essere in una seduta primaverile e di essere onorevoli rimanda a delle formalità, a qualche traccia d'inchiostro, anche se non ci si deve meravigliare se i cittadini non prendono sul serio e non stimano i sottoscritti. Fa notare che, da quando è stato assicurato che dire onorevole non è obbligatorio ma solo una questione di gusti, quasi sempre i colleghi hanno lasciato cadere queste cinque sillabe risparmiando tempo, inchiostro e carta. Afferma che se qualcuno vuole essere cortese e gentile spontaneamente e non solo per una questione formale nessuno si oppone.

Da ultimo, informa che voterà a favore della mozione, anche se, non essendo obbligata ad usare il termine onorevole, l'esito della votazione le è indifferente.

On. Cambrosio:

Interviene per spiegare che da parte della Cancelleria c'è stato un errore, in quanto la sua firma appare sia sul rapporto di maggioranza che su quello di minoranza. Afferma che per questo disagio è stato tacciato di menefreghismo da un quotidiano cantonale.

Chiarisce che la sua unica firma concerne il rapporto di minoranza che sostiene la mozione.

On. Presidente:

Prende atto del chiarimento.

On. Sanvido:

Precisa che, pur non avendo alcuna nostalgia dell'Ottocento, apprezza moltissimo quando le persone si rivolgono a lui utilizzando il termine onorevole. Aggiunge che apprezza ancor di più quando lui stesso si rivolge ai colleghi che siedono in Consiglio Comunale utilizzando questo titolo.

In conclusione, dichiara che voterà contro questa mozione che non ha nemmeno legittimità.

On. Mellini:

Commenta che probabilmente per il suo carattere starebbe molto meglio nell'Ottocento, anche a giudicare dalle esperienze politiche a cui si assiste e che vengono comunicate dai giornali. Afferma di tenere tremendamente alle tradizioni, e per questo apprezza il titolo “onorevole”. Spiega che non è una questione di sentirsi più onorevoli di qualcun altro solo perché si è stati eletti.

Fa notare che non c'è così tanta differenza di significato tra “onorevole” ed “egregio”, che eventualmente precederebbe “sig.” sulle buste.

On. Angelo Jelmini:

Osserva che l'aggettivo onorevole, nella sua moderna accezione, esprime la qualità di persona degna di onore, di stima e di rispetto. A suo avviso chiunque può essere meritevole di essere gratificato con una tale positiva valutazione, dal più umile cittadino al più alto rappresentante della più alta carica dello Stato.

Spiega che il termine "onorevole" si trova anche nel "Decameron" di Boccaccio, il quale lo utilizzava con un'accezione diversa da quella odierna, ossia per qualificare una persona di grado sociale elevato, una figura pomposa e splendida. Boccaccio parlava di onorevoli compagni, di onorevoli cittadini.

Rileva che in Italia, dove il titolo di onorevole ricorre spesso, giacevano in Parlamento due iniziative di segno opposto che lo riguardavano: l'una, presentata dall'UDC, chiedeva che gli eletti dei due rami del Parlamento potessero conservare il titolo di onorevole oltre la fine del mandato e anche in caso di non rielezione; l'altra, presentata dalla Lega, chiedeva che il titolo di onorevole venisse abolito. Cita un brano tratto da una relazione presentata a sostegno di questa seconda mozione: "tra gli usi parlamentari più invisi alla pubblica opinione vi è la gratuita attribuzione a senatori e deputati nazionali e regionali dell'appellativo di onorevole. Tale vezzo, riscontrabile praticamente solo in Italia" – in realtà anche in Ticino – "contribuisce infatti a fornire dei parlamentari un'immagine di casta, accrescendo nella coscienza popolare quel diffuso senso di distacco che si riassume nel ben noto fenomeno dello scollamento tra la classe politica e paese reale. Specularmente gli investiti di questo status di honorabilis tendono a volte ad interpretarlo come attribuzione di una dignità superiore a quella dei cittadini".

Informa che nella sua passata esperienza politica, vissuta a Pregassona e in vari consorzi, si faceva generalmente un uso molto moderato del termine "onorevole". Gli pare di ricordare che a Viganello, quando l'on. Nova presentò in Cantone la sua mozione, essa fu discussa anche in Consiglio Comunale e venne informalmente deciso di rinunciare parzialmente all'utilizzo di questo termine.

Conclude affermando che condivide l'idea di ridurre in modo significativo l'utilizzo verbale e scritto di questo termine, ritenendo che possa bastare la carica di Consigliere Comunale, di Municipale, di Sindaco, Vicesindaco, in quanto sufficientemente distintiva per l'incarico che i cittadini hanno dato loro.

On. Perucchi Borsa:

Ritiene che i simboli siano importanti e che il termine "onorevole", come simbolo, sia necessario ai fini di un'identificazione. Afferma che se non si hanno simboli in cui riconoscersi è più difficile trovare la propria identità e mantenerla, è più difficile integrarsi e pertanto anche ricordare la propria storia. Aggiunge che come è necessario identificarsi in una bandiera, che è un simbolo, allo stesso modo è importante identificarsi attraverso una parola quale "onorevole", al fine di capire che cosa siano le istituzioni. Osserva che la gente, come ha ricordato l'on. Jalkanen, ha perso fiducia nelle istituzioni non riconoscendosi più in queste ultime e nel loro potere. Non c'entra invece la fiducia nelle singole persone, come affermato dall'on. Arigoni, non essendo loro onorevoli in quanto tali, ma onorevoli in quanto rappresentanti delle istituzioni.

Personalmente ritiene che sia meglio per tutti mantenere il titolo e fare in modo che la gente creda ancora nelle istituzioni che loro rappresentano. Commenta che a sentire, come ieri sera, il signor Bignasca che manda a quel paese l'on. Sindaco passa un po' la voglia di fare certi discorsi, ma poiché crede nelle istituzioni che loro rappresentano, voterà contro la mozione.

On. Peter Rossi:

Racconta che a Breganzona, comune aggregato in cui per tre legislature è stato nel Legislativo, si diceva solo signore.

Per sdrammatizzare, commenta che, poiché adesso che siede nel Legislativo di Lugano ha acquisito potere con l'appellativo di onorevole, quando, dopo le riunioni del Consiglio Comunale, torna a casa e va a letto, sua moglie lo guarda e gli dice: "Onorevole, girati e dormi".

On. Viscardi:

Commenta che, poiché anche su questa trattanda si è discusso molto a lungo, non sa se sentirsi onorata di essere un'onorevole. Spiega che non le dà fastidio l'eventualità che le venga tolto l'appellativo di onorevole, e che anzi si sentirebbe più vicina alle persone che l'hanno eletta. Pertanto sosterrà la mozione.

On. Presidente:

Non essendoci altri interventi, pone in votazione il dispositivo della mozione no. 3504 che viene respinto con:

18 voti favorevoli, 30 voti contrari, 0 astenuti

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

36 voti favorevoli, 2 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 13

MOZ. 3530 dell'11 maggio 2009, dell'On. Angelo Paparelli (LdT), chiedente che le Commissioni permanenti del Consiglio Comunale vengano dotate di un segretariato.

Rapporto della Commissione delle Petizioni e Osservazioni del Municipio.

ponatur 204/11 (0 – 3 – 6)

On. Presidente:

Osserva che mozione, rapporto commissionale e osservazioni del Municipio sono concordanti.

On. Paparelli:

Chiede al Segretario Generale se, in caso di accettazione, la mozione verrebbe applicata subito o partire dal prossimo quadriennio. Preso atto che troverebbe subito applicazione, interviene commentando che con la ripresentazione di questa mozione non acquisterà di certo ulteriore popolarità presso i cittadini perché ci sarà chi, leggendo distrattamente quanto proposto già nel 2007, interpreterà la sua legittima richiesta di dotare le Commissioni permanenti del Consiglio Comunale di un segretario esterno come un segno di disimpegno politico, un modo per lavorare meno. Spiega che invece è proprio il contrario, perché l'adozione di un segretario esterno permanente permetterebbe l'impiego dei Commissari a tempo pieno, dal momento che nessuno sarebbe più costretto a sacrificarsi per stendere rapporti inutili che non servono a nessuno né ora né in futuro. Aggiunge che è noto a tutti che i Commissari non ricevono copia dei verbali commissionali, con i disagi che ne conseguono.

Evidenzia che nelle osservazioni il Municipio, a pag.1, dice: "Nella sua premessa il mozionante sostiene di aver già richiesto nel 2007, attraverso la mozione no. 3365 del 28 giugno 2007, l'istituzione di una segreteria esterna per le Commissioni permanenti del Consiglio Comunale, asserendo che la stessa fu accolta solo parzialmente con l'aumento simbolico del gettone di presenza. A suo dire, la richiesta più importante tesa a migliorare il funzionamento delle quattro Commissioni rimase inevasa." Puntualizza che quanto riportato è inesatto in quanto personalmente non ha mai detto che la mozione rimase inevasa, ma che fu rigettata quasi interamente e accettata solo per quanto attiene all'aumento del gettone. Prende atto che il Municipio sostiene la mozione in toto, mentre la Commissione delle Petizioni, pur sostenendola, tentenna nelle conclusioni a pag. 3 dicendo: "la Commissione delle Petizioni aderisce alle richieste del mozionante lasciando tuttavia facoltà alle singole Commissioni, a seconda della propria convinzione di voler far uso o meno di questo sostegno o di farne impiego solo a seconda delle necessità".

Ritiene che forse questo escamotage sia stato pensato solo per non procedere alla modifica dell'art. 88 del Regolamento Comunale, problema già affrontato con il MMN. 7540 del 4 ottobre 2007. Spiega che in data 19 ottobre 2007 ritirò la mozione avendo avuto sentore che la modifica che il Municipio sollecitamente aveva presentato non sarebbe mai passata.

Osserva che, mentre per il sottoscritto questa è la legislatura di addio dalla politica comunale, la mozione, se accettata, verrà apprezzata solo in un prossimo futuro.

Spiega che la sua modesta esperienza a livello cantonale - che purtroppo giunge quasi fuori tempo massimo - gli ha insegnato che una segreteria commissionale è molto importante e agevola il lavoro di politici di milizia come i Consiglieri Comunali. Si chiede perché, se recentissimamente il Consiglio Comunale ha corretto il Regolamento comunale promuovendo – a suo avviso giustamente – a ruolo di membri anche i supplenti commissionali ricalcando l'assetto delle Commissioni cantonali permanenti, adesso non si possa fare come il Cantone e completare razionalmente i lavori commissionali con l'introduzione di un/a segretario/a esterno/a. Si domanda se, così facendo, si attenterebbe alla segretezza. Gli viene un po' da ridere visto che quanto discusso nelle riunioni delle Commissioni appare con dovizia di particolari sui vari quotidiani luganesi e sui domenicali. Chiede se non è forse vero che si è tutti per la trasparenza.

Riguardo ai costi citati, replica che sono irrisori o addirittura inesistenti. Spiega che l'amministrazione cantonale reperisce facilmente quattro segretari a tempo parziale (3 ore alla settimana), concedendo loro un tempo per il riposo il giorno seguente.

Propone un emendamento tendente a cancellare le ultime tre righe delle conclusioni favorevoli del rapporto commissionale, ritenendo che, se si vogliono cambiare le regole, perché giusto e conveniente per tutti quanti al fine di produrre un lavoro più razionale, serio e rapido, non si possano presentare opzioni di sorta. Non capisce infatti se debba essere il presidente della Commissione, la Commissione stessa o il Consiglio Comunale a scegliere la presenza o meno di un segretario per una Commissione. Personalmente è dell'avviso che questa regola debba essere applicata a tutti, pertanto chiede di stralciare le ultime tre righe del rapporto commissionale. Se la proposta di emendamento non verrà accolta, accetterà la risoluzione del Consiglio Comunale.

On. Presidente:

Chiarisce che il dispositivo in votazione è quello che recita: “Chiedo pertanto che le quattro Commissioni permanenti del Consiglio Comunale vengano da subito dotate di una segretaria o di un segretario esterno a tempo parziale da scegliere tra gli attuali impiegati dell'amministrazione comunale oppure tra i possibili beneficiari dei programmi anticrisi.”

On. Paparelli:

Afferma di essere d'accordo, se il dispositivo in votazione è questo.

On. Martino Rossi:

Commenta che questa è la serata dei temi fondamentali. Informa che, su questa particolare proposta, il Gruppo PS lascia libertà di voto, in quanto ogni membro interpreta in maniera un po' diversa la necessità o opportunità di questa riforma, essendoci dei pro e dei contro. Spiega che tra i contro c'è il fatto che degli impiegati del Comune dovrebbero passare molte serate al lavoro fino alle 22.30-23.00, anche se vi sarebbe la possibilità di recuperare quel tempo nei giorni seguenti. C'è anche soprattutto chi ritiene che quella non sia una funzione così importante dal momento che le Commissioni possono lavorare molto bene senza un sovraccarico per coloro che, a turno e per qualche mese, si assumono il compito di verbalizzare le decisioni, visto che non gli sembra che si tratti di verbalizzare tutti i dibattiti e di riscriverli poiché sarebbe una burocratizzazione eccessiva del lavoro delle Commissioni. Porta l'esempio della Commissione della Gestione dove il segretario viene cambiato ogni 6 mesi. Aggiunge che ad unire tutti i membri del Gruppo vi sono due elementi.

Il primo è la proposta di mettere ai voti, nel caso la mozione passasse, che se le Commissioni valutano come superfluo il dotarsi di questa segreteria professionale vi possano rinunciare. Il secondo è il suggerimento del Municipio in merito all'introduzione di questa figura per un periodo sperimentale, al fine di sondarne la praticabilità ed il funzionamento. Esprime però qualche perplessità sulla compatibilità del suggerimento del Municipio con il dispositivo di voto.

In conclusione, propone di provare ad introdurre questa funzione e solo se ritenuta valida di formalizzarla nel regolamento comunale.

On. Presidente:

Chiede se si tratti di un emendamento formale. Prende atto che non lo è.

On. Peter Rossi:

Interviene quale relatore del rapporto commissionale commentando che non vorrebbe iniziare una battaglia a mezzanotte di un martedì sera che ha visto tutti impegnati in questo consesso da ieri sera. Fa notare all'on. Paparelli che quello della Commissione non è un tentennamento. Spiega che, come l'on. Paparelli sa benissimo, spesso per ottenere il consenso bisogna adagiarsi a qualche compromesso, che nella Commissione delle Petizioni è stato il seguente: per ottenere l'adesione della maggioranza dei Commissari si è voluto suggerire al mozionante e al Municipio che, qualora una commissione permanente del Consiglio comunale dovesse optare per la non scelta del segretario da parte della cancelleria, si lasci la facoltà di decidere alla singola Commissione. Informa che, se l'on. Paparelli preferisce non aggiungere queste tre righe, parte dei Commissari non sosterrà più il rapporto redatto dalla maggioranza della Commissione.

On. Re:

Quale segretario della Commissione della Pianificazione del Territorio da oltre 10 anni informa di non essere d'accordo con la mozione dell'on. Paparelli, perché ritiene che si stiano caricando di lavoro gli impiegati comunali. Osserva che il lavoro del segretario è quello di tenere conto delle presenze, delle assenze, degli scusati e delle decisioni prese, senza dover verbalizzare che cosa dicono i singoli commissari. Afferma che forse l'on. Paparelli, essendo anche Gran Consigliere, è abituato, a livello cantonale, alla presenza di un impiegato con il registratore che redige il verbale, ma a livello di commissioni comunali ritiene fuori posto questo modo di procedere, perlomeno per quanto riguarda la Commissione della Pianificazione del Territorio. Spiega che si creerebbero oneri supplementari per l'amministrazione e anche di tipo monetario.

Da ultimo afferma che forse bisogna lasciare alle Commissioni la facoltà di decidere se hanno bisogno o meno di un segretario esterno.

On. Perucchi Borsa:

Informa che in seno al Gruppo PPD si è discusso soprattutto sui compiti che questo segretario avrebbe nella Commissione. Osserva che la mozione lascia intendere che dovrebbe essere uno stenodattilografo, preso dall'amministrazione, che entra in scena all'inizio della riunione e che scrive tutto quello che viene detto dai Commissari. A suo avviso questa persona potrebbe divulgare i contenuti delle discussioni che avvengono in commissione, e che invece dovrebbero rimanere segreti fino a quando non vengono prese delle decisioni. Spiega che i Commissari devono potersi sentire liberi di esaminare un messaggio, di avere una posizione iniziale, di raccogliere documentazione e informazioni, di cambiare idea in base alle informazioni prese e di esprimersi sottoscrivendo o meno un rapporto. Afferma che il tema è piuttosto delicato. Al posto di uno stenodattilografo propone un vero e proprio segretario che sia di supporto ai lavori della Commissione, che la aiuti in modo attivo nella raccolta delle informazioni, nei contatti, per le lettere da scrivere. Informa che, se per segretario s'intende una figura di supporto ai lavori commissionali, alcuni esponenti del PPD sarebbero meglio disposti ad entrare nel merito. Aggiunge che in questo caso bisognerebbe pensare ad una persona esterna all'amministrazione.

Infine spiega che i membri del PPD nella Commissione delle Petizioni hanno firmato il rapporto commissionale pensando alla frase di compromesso di cui parlava prima l'on. Peter Rossi, che però non rientra nella proposta di risoluzione. Teme che questi commissari possano perciò cambiare idea nella votazione.

On. Paparelli:

Afferma di non riuscire a capire come mai tante volte la Città di Lugano voglia imitare il Cantone e adesso, di fronte ad una situazione palesemente accettata all'interno del Cantone dove le Commissioni permanenti hanno un segretario a tempo parziale che fa parte dell'amministrazione, si dica che c'è un problema di segretezza. Commenta che la segretezza non esiste. Osserva che prima s'invocava la trasparenza e adesso si parla di segretezza.

Rivolgendosi all'on. Peter Rossi, afferma di non voler iniziare una battaglia nemmeno lui. Spiega che in questa sua ultima legislatura sta tentando di fare in modo che le Commissioni permanenti del Comune, che ha un'attività quasi pari al Cantone, possano avere il supporto di un segretario vero e non di uno stenodattilografo, il quale si occupi delle convocazioni, di consegnare dopo due giorni il verbale di cosa si è discusso due giorni prima.

Afferma di non credere che nell'amministrazione di Lugano non si trovino 4 persone che si possano occupare due ore la settimana per 30-40 settimane, con la possibilità di rimanere a casa un'ora in più magari il giorno dopo. Aggiunge che non vuole sentirsi dire che tutti gli impiegati di Lugano sono oberati di lavoro altrimenti prepara un elenco di quelli che fanno fatica ad arrivare a sera.

Concludendo, dichiara di appoggiare il rapporto della Commissione delle Petizioni.

On. Presidente

Prende atto che l'on. Paparelli accoglie la facoltatività delle commissioni.

On. Viscardi:

Osserva che l'on. Paparelli ha ragione sul fatto che a livello cantonale ci sono dei segretari, solo che questi lavorano all'interno dell'orario diurno e non serale come accadrebbe per Lugano, anche se poi verrebbero concesse delle ore di recupero durante il giorno. Afferma che non è la stessa cosa.

Invita a smettere di accomunare sempre Lugano al Cantone, dato che Lugano è una città mentre il Cantone è un cantone e quindi esiste una differenza di Commissioni anche a livello strutturale per quanto riguarda il loro peso.

Afferma che bisognerebbe rendersi conto che Lugano è solo una città e non la Città-Cantone.

On. Presidente:

Chiede conferma all'on. Paparelli se concorda sul fatto che una Commissione facoltativamente rinunci al segretario, in modo che non si debba inserire un "obbligatoriamente" o un "facoltativamente" nel dispositivo.

Prende atto della conferma.

On. Peter Rossi:

Ringrazia l'on. Paparelli per la comprensione e per aver quindi accettato il rapporto della Commissione delle Petizioni.

Raccomanda al Segretario Generale che, qualora venissero introdotti questi segretari, i verbali dovrebbero essere pronti nel più breve tempo possibile e non, come diceva l'on. Jalkanen Keller, quelli di dicembre nel novembre dell'anno successivo.

On. Presidente:

Non essendoci altri interventi, pone in votazione il dispositivo della mozione no. 3530 che viene accolto con:

30 voti favorevoli, 10 voti contrari, 3 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

Che le quattro Commissioni permanenti del Consiglio Comunale vengano da subito dotate di una segretaria o di un segretario esterno a tempo parziale da scegliere tra gli attuali impiegati dell'amministrazione comunale oppure tra i possibili beneficiari dei programmi anticrisi.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

38 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 14

Interpellanze presentate dopo la seduta del 21 settembre 2009 e mozioni

On. Presidente:

Comunica che le interpellanze verranno trattate all'inizio della prossima seduta del Consiglio Comunale.

Annuncia che un giorno proporrà una riflessione sulla ricevibilità delle mozioni, per evitare esercizi sterili di lavoro nelle Commissioni che sono già sufficientemente oberate.

MOZ. 3561 del 17 ottobre 2009, degli On.li Melitta Jalkanen (Verdi), Maddalena Ermotti-Lepori (PPD) e Michele Kauz (PLR), intitolata "Uso razionale degli spazi pubblici aggregativi".

On. Perucchi Borsa:

Informa che, riguardo allo studio sulla ricevibilità o meno delle mozioni, ha chiesto l'intervento dell'Ufficio Giuridico della Città che, essendo oberato di lavoro, ha risposto con quattro righe che non significano niente. Invita pertanto il Municipio a richiedere uno studio, in quanto non spetta ai Consiglieri Comunali allestirne uno per capire se le mozioni sono ricevibili o meno.

On. Presidente:

Chiarisce che il Legislativo può però prendere una decisione stabilendo prima dell'attribuzione che non sono ricevibili, invece di attribuire sistematicamente mozioni irricevibili.

Tornando alla mozione no. 3561, prende atto che tutti i Capigruppo sono concordi nell'assegnarla alla Commissione delle Petizioni.

Trattanda n° 15

EVENTUALI

On. Presidente:

Non essendoci interventi, alle ore 24.00 dichiara tolta la seduta del Consiglio Comunale.

PER IL CONSIGLIO COMUNALE

La Presidente:	Il Segretario:
On. Daniela Baroni	Mauro Delorenzi

Gli scrutatori:

On. Bassi Marco

On. Casella Luana